

Se perdi il nesso logico...

SE PERDI IL NESSO LOGICO.....

(anno 2008)

Commedia in due atti e tre quadri

di

Italo Schirinzi

Personaggi in ordine di entrata:

Cecco Altamura: il ragioniere licenziato

Rosina Menichetti: sua moglie

Romolo: il maestro

Carlo: il padre di Rosina

Emma: la madre di Rosina

Anonimo: il barbone

Giuseppe Scognamiglio: il droghiere

Spampinato: il brigadiere di P.S.

A mia moglie Giovanna

Italo Schirinzi

cell. 340 5837903

E mail: italoschirinzi@alice.it

SE PERDI IL NESSO LOGICO.....

La scena costituita da un soggiorno bene arredato di una famiglia piccolo borghese. In fondo c'è la porta che dà sul pianerottolo esterno della casa. Nelle

pareti laterali una porta conduce alla cucina ed un'altra alla camera da letto. In un angolo c'è un manichino con la testa girevole, vestito con giacca e pantaloni, che volge le spalle al pubblico. All'apertura del sipario in scena Cecco, il padrone di casa.

Scena prima

(Cecco, manichino, quindi, Rosina)

Cecco: (Ragioniere di circa cinquant'anni, distinto, elegante, momentaneamente senza la

giacca, che fa invece bella mostra di sé appesa alla spalliera della sedia. Si avvicina al manichino e gli gira la testa per guardarlo bene in faccia. Gli batte, quindi, una mano sulla spalla). Bravo, testa di legno. Senza saperlo tu svolgi un ruolo molto

importante perché, facendo la controfigura, mi stai dando un aiuto prezioso. Sei più utile tu con la tua testa di legno di tanti altri, che si danno un sacco di arie. (Prende due palline di gomma, che sono poggiate sul tavolino e comincia a pressarle, facendole scomparire dentro il palmo delle mani. Mentre impegnato in questo esercizio entra la moglie).

Rosina: (Giovane, bella, veste con una certa eleganza. Indossa una camicetta bianca su una

gonna rossa, porta una borsetta a tracolla, capelli ben curati nonostante stia andando a fare la spesa. Cammina ancheggiando su vertiginosi tacchi a spillo). Credevo che tu fossi già uscito.

Cecco: (Continua ad esercitarsi con le palline) Invece ho preferito rimanere ancora in casa stamattina.

Rosina: Come mai stai tutto il giorno con queste palle in mano?

Cecco: Mi esercito.

Rosina: Da qualche tempo non fai altro che spremere codeste palline come se fossero due limoni.

Cecco: Lo faccio per tenermi in allenamento.

Rosina: Servisse almeno a qualcosa.

Cecco: La speranza l'ultima a morire, cara Rosina.

Rosina: Da otto mesi sei disoccupato e non sei stato ancora capace di trovare un altro lavoro.

Cecco: Non colpa mia se in Italia c'è la crisi.

Rosina: Ma come possibile che un ragioniere, esperto di contabilità, può rimanere ancora disoccupato otto mesi dopo il licenziamento?

Cecco: Trovare lavoro per un cinquantenne molto più difficile che per un giovane di venti

anni. Non lo sai?

Rosina: La verità che ti sei assuefatto troppo presto all'idea di non fare niente e ti sei un pochino rammollito.

Cecco: Non essere ingenerosa, per favore.

Rosina: Io sono invece preoccupata. Quale sarà il nostro avvenire se tu rimarrai disoccupato?

Ci ridurremo presto a vivere in miseria, come due straccioni, a chiedere l'elemosina in qualche angolo di strada.

Cecco: Sei troppo pessimista, mia cara.

Rosina: È possibile che tu non abbia spirito di iniziativa, che non trovi una soluzione per

toglierci dai guai?

Cecco: Tu sei troppo abituata a fare la bella vita, cara Rosina.

Rosina. Non c'è speranza che ti riassumano in azienda?

Cecco: Purtroppo no. I sindacati hanno detto che l'azienda licenzier presto un'altra decina di persone.

Rosina: Bravi i sindacati! Ti hanno abbandonato senza alzare nemmeno un dito in tua difesa.

Cecco: I sindacati si sono battuti come hanno potuto.

Rosina: I sindacati ti hanno tradito.

Cecco: Ma non dire sciocchezze.

Rosina: Tu continui a giustificarli perch sei fatto della stessa pasta.

Cecco: Quando non hai altri argomenti cominci come al solito ad offendere. Non hai rispetto per nessuno.

Rosina: Invece di perdere il tuo tempo a giocare con le palline perch non vai in giro a cercare lavoro?

Cecco: Ci andr, ci andr, sta' tranquilla. Non ho intenzione di fare il disoccupato a vita.

Rosina: Cos'hai in mente di fare per uscire da questa situazione imbarazzante?

Cecco: Far il libero professionista, cos in futuro nessuno mi potr licenziare.

Rosina: Per questo hai portato a casa il manichino? Questa notte mi ha fatto sobbalzare dalla

paura. Me lo sono visto davanti all'improvviso, tutto vestito a festa, e mi sono preso

uno spavento.

Cecco: E' un semplice strumento di lavoro.

Rosina: Che genere di lavoro?

Cecco: Un lavoro che mi potrebbe consentire di farti vivere bene, come ti ho promesso prima del matrimonio.

Rosina: Prima di sposarci mi hai promesso mari e monti ed io, ingenua, ti ho creduto.

Cecco Non potevo certo immaginare che sarebbe accaduto questo disastro.

Rosina: Mi riempivi la camera di fiori, mi regalavi bellissimi gioielli. Ricordo che nell'uovo di Pasqua mettevi la sorpresa. E che sorpresa!

Cecco: Questa volta purtroppo la sorpresa l'hanno fatta a me. Vedrai, per che fra poco tutto torner com'era prima.

Rosina. Mi auguro che tu possa realizzare presto il tuo progetto perch senza soldi non si pu campare.

Cecco: Hai ragione, cara.

Rosina: E' quasi un mese che porto le stesse scarpe ai piedi e da tre mesi che non compro un vestito nuovo.

Cecco. Povera stella!

Rosina. Ti sembra normale per una giovane signora?

Cecco. Presto potrai comprarti tutte le scarpe che vorrai, vestiti a volont ed anche qualche

gioiello.

Rosina: Intanto fra qualche giorno ci staccheranno i fili della luce, del telefono e ci chiuderanno il rubinetto del gas.

Cecco. Speriamo di no.

Rosina: Se le cose non dovessero cambiare non so quanto potr resistere ancora in questa casa.

Cecco: Ma cosa stai dicendo?

Rosina: Io ho sposato un ragioniere, contabile di una grande azienda, non un

disoccupato e non mi adatto a vivere di stenti.

Cecco: Hai sempre detto che mi volevi bene a prescindere da tutto!

Rosina: Come contabile, non come disoccupato. Ho conosciuto abbastanza miseria in casa mia e non voglio ritrovarmela un'altra volta fra i piedi. Io non so come fanno i

poveri a vivere in mezzo alle privazioni ed essere contenti. A me fanno senso

3

solamente a vederli.

Cecco: Se la loro presenza ti disturba potresti evitare di guardarli.

Rosina: Non li sopporto, sono sporchi, sudici....puzzano addirittura di selvatico.

Cecco: E' forse una colpa essere poveri?

Rosina: Sar un effetto ottico, ma a me sembra che i poveri siano pi brutti dei ricchi.

Cecco: Non ci ho mai fatto caso.

Rosina: Io l'ho sperimentato anche su me stessa. Quante volte da ragazza, guardandomi allo specchio, ho maledetto i miei genitori per avermi fatto nascere!

Cecco: La povert una malattia per la quale non si ancora trovata la terapia giusta per guarirla.

Rosina: Se non si pu guarire la miseria perch non si decide di eliminare almeno i poveri?

Cecco: Eliminare i poveri? Come li vorresti eliminare?

Rosina: Prima di tutto li farei castrare, cos la smetterebbero di mettere al mondo altri figli e di incrementare cos il numero dei poveri.

Cecco: Castrare? Ma cosa stai dicendo, amore mio?

Rosina: Si, si. Castrare, castrare.

Cecco: E, se non accettassero di farsi castrare, cosa succederebbe?

Rosina: Allora botte da orbi e calci negli stinchi potrebbero risultare molto più convincenti

di qualunque altra minaccia. Tu cosa ne dici?

Cecco: Cosa vuoi che ti dica? Per completare l'opera ed essere conseguenti gli potremmo dare anche due cazzotti in bocca per fargli saltare tutti i denti.

Rosina. Perch fargli saltare i denti?

Cecco: Se non hanno nulla da mangiare a cosa serve avere i denti, a darsi gli uni con gli altri i morsi della.....fame?

Rosina: Con i denti potrebbero esibire un sorriso accattivante e rendersi meno schifosi agli occhi della gente.

Cecco: Bella figura! Avere i denti e non poterli utilizzare perch non hanno nulla da mangiare. A rigore di logica, dico di logica, ogni organo dovrebbe avere una sua precisa funzione.

Rosina: Giustissimo.

Cecco: Se di fatto questa funzione non ce l'ha significa che l'organo inutile.....

Rosina: Logico.

Cecco: E se inutile.....non ha alcun senso preservarlo. Questo almeno direbbe la logica se

fosse ancora in vita.

Rosina: La verit che i poveri sono tutti parassiti.

Cecco: Anche questo logico.

Rosina: Pretendono di mangiare come gli altri, ma non hanno voglia di lavorare. Questo il punto.

Cecco: Questo il punto.

Rosina: Anche tu farai questa fine se non ti darai da fare.

Cecco: Io?

Rosina: Sì, sì. Ma io, caro ragioniere, provveder per tempo a lasciare questa casa.

Cecco: Quanto sei tragica, Rosina. La povertà una condizione di vita molto diffusa nel mondo.

Rosina: Bella consolazione!

Cecco: La verità che ci vorrebbe solidarietà verso i poveri, non disprezzo.

Rosina: Queste sono parole, ci vorrebbero invece i fatti, i fatti.

4

Scena seconda

(Cecco, Rosina e Romolo)

(Suonano alla porta ed entra Romolo, detto il maestro. È un uomo di circa settanta

anni, elegante, raffinato, dal linguaggio sciolto ed a tratti anche forbito. Vive di espedienti ed esperto in particolare nell'arte del borseggio, praticato sui mezzi pubblici di trasporto, tanto da essere considerato un vero maestro del settore).

Romolo: È permesso?

Cecco: Oh! Carissimo maestro. Che bella sorpresa.

Romolo: Signora Rosina, le porgo i miei rispetti (le fa il baciamento).

Rosina: Buon giorno, signor Romolo.

Romolo: Chiedo scusa se vi ho interrotto nel mezzo della vostra conversazione.....

Cecco: Non si preoccupi, maestro. Stavamo parlando di poveri e di povertà.

Romolo: Eh! La lingua batte dove il dente duole. Questi sono momenti particolarmente

difficili per tutti ed i poveri aumentano di giorno in giorno.

Rosina; E' tutta colpa loro.

Romolo: Alla caritas ormai si fa il doppio turno per mangiare e la fila comincia a formarsi

almeno un'ora prima.

Cecco: Da quando sono stato licenziato in casa nostra non si parla d'altro, vero Rosina?

Rosina: Quello che io avevo da dirti te l'ho gi detto in modo molto esplicito mi pare. A buon

intenditore poche parole.

Cecco: Va bene, va bene. Far il possibile per accontentarti e con l'aiuto del maestro spero di riuscirci.

Rosina: Ora devo andare a fare la spesa, quel poco che riuscir a rimediare con i soldi che ci sono rimasti. Ricordati, per, amore mio, che io sto per perdere la pazienza.

Cecco: Sta' tranquilla, sta' tranquilla. Presto qualcosa cambier.

Rosina: Arrivederci, signor Romolo. Mi raccomando, dia qualche buon consiglio a questo

smidollato.

Romolo: Spero di poterla accontentare, signora Rosina.

Rosina: By, by (esce di scena ancheggiando e Romolo la segue con lo sguardo).

Scena terza

(Cecco e Romolo)

Romolo: Tua moglie mi sembrata un po' contrariata.

Cecco: Rosina ha un carattere difficile, ma non cattiva.

Romolo: E' un po' troppo severa con te.

Cecco: Ma in fondo tanto buona, poverina. In fondo ha un cuore d'oro.

Romolo: Proprio in fondo perch a giudicare dalla superficie non si direbbe. Eh! caro Cecco,

(gli batte una mano sulla spalla) in certe circostanze sfavorevoli della vita averci una moglie giovane e bella pu risultare imbarazzante, non vero?

Cecco: (mostra di condividere) Hum, hum.

Romolo: Perch uno rischia di sentirsi inadeguato. E' questo probabilmente il caso tuo.

5

Cecco: Rosina attribuisce ai sindacati la responsabilit del mio licenziamento.

Romolo: Perch?

Cecco: Dice che si sono venduta la mia pelle al datore di lavoro per ottenere benefici personali.

Romolo: Forse non ha torto.

Cecco: La verit che sono stato licenziato a seguito della ristrutturazione dell'azienda che costata lacrime e sangue anche a tanta altra gente: operai, impiegati, dirigenti.....

Romolo: E' vero che nessuno ti ha difeso?

Cecco: Come si fa a dirlo? I sindacati mi hanno detto che hanno fatto tutto il possibile per evitare il mio licenziamento ma che, di fronte alla ottusa intransigenza della controparte, non c' stato nulla da fare.

Romolo: Dicono sempre cos per non farsi delle inimicizie.

Cecco: In ogni trattativa c' sempre un dare ed un avere.

Romolo: Tua moglie, per, dovrebbe farsene una ragione.

Cecco: Durante questi mesi di forzata inattività io, caro maestro, ho cercato di ragionare per

tentare di capire quello che mi successo.

Romolo: E cosa hai capito?

Cecco: Ragionando sul perché certi fatti possano accadere, ad un certo punto mi sono

convinto che il mio licenziamento stata la logica conseguenza della informatizzazione del ciclo produttivo della mia azienda.

Romolo: Potrebbe essere logico.

Cecco: Mi sono convinto in sostanza di essere una vittima del progresso.

Romolo: Non vi dubbio che l'invenzione del computer sia frutto del progresso.

Cecco. Secondo me il computer l'aspetto più evidente di un progresso esasperato, che ha ridotto l'uomo ad un semplice automa, privandolo della sua creatività.

Romolo: Anche questo mi sembra logico.

Cecco: Il computer ha stravolto il nostro modo di vivere, dettandoci i tempi e modificando le

nostre abitudini di vita.

Romolo: Quello che accaduto a te la logica conseguenza della modernità, che ci sta soffocando tutti.

Cecco: Non siamo più padroni di noi stessi perché abbiamo delegato alle macchine gran parte delle nostre originarie mansioni.

Romolo: Vogliamo fare tutto troppo in fretta e non ci accorgiamo che, così facendo, corriamo

incontro alla morte.

Cecco. Se procedessimo più lentamente la morte sarebbe più lontana?

Romolo: Penso proprio di no. Ma forse avremmo la sensazione di impiegarci un po' pi di

tempo per raggiungerla.

Cecco: Solo la sensazione.

Romolo: Logicamente. Io penso che il progresso si dovrebbe preoccupare di sviluppare la nostra mente invece di alleviarci le fatiche fisiche.

Cecco: Come potrebbe farlo?

Romolo: Inventando e sperimentando, per esempio, congegni per aiutare l'uomo a ragionare

meglio.

Cecco: A questo non avevo mai pensato.

Romolo: Senza lo sviluppo della nostra mente non potr mai esserci vero progresso e gli

imbecilli continueranno a dominare il mondo.

6

Cecco: Altroch.....se continueranno a dominare.....

Romolo: Se vogliamo, perci, salvaguardare il primato della specie umana su tutte quelle altre,

che popolano l'universo, dobbiamo correre ai ripari.

Cecco: E' logico.

Romolo: Altrimenti va a finire che anche il cane si accorge che l'uomo stupido e non

gli da pi ascolto.

Cecco: Anche il cane?

Romolo: Certo, anche il cane, mica fesso il cane.

Cecco. E' logico. Per, caro maestro, da quando c' il computer non vero che lavoriamo tutti un po' di meno, lavorano invece meno persone di prima.

Romolo: Hai ragione ma il progresso non si pu fermare. Il progresso l'alito del mondo, il suo respiro. Senza progresso il mondo rischierebbe di morire per asfissia, come un corpo quando il cuore cessa di pompare la linfa vitale. Vogliamo fare morire il mondo noi?

Cecco: Nemmeno per sogno.

Romolo. Allora?

Cecco: Io non riesco, per, a capacitarmi come possa ritenersi giusto che, per colpa del

progresso, io abbia perduto il posto di lavoro.

Romolo: Il problema un pochino pi complesso, caro Cecco.

Cecco: Pi complesso, dice lei?

Romolo: E' logico! Perch io sono sicuro che in questo preciso momento in un'altra parte del

pianeta c' una persona, che noi non conosciamo, che sta lavorando al posto tuo per

costruire quel computer, che ti ha fatto perdere il lavoro. Hai capito quello, che ti voglio dire? Il conto, perci, torna sempre in pareggio.

Cecco: In pareggio, dice lei?

Romolo: E' logico. Uno a uno.

Cecco: Uno a uno?

Romolo: Questa la legge del progresso e non ci possiamo fare niente .

Cecco: E' difficile accettare questa logica quando se ne pagano le conseguenze e si vede la propria famiglia andare in crisi.

Romolo: Per comprendere il fenomeno nella sua complessità bisogna guardare più lontano e

non fermarsi a considerare solamente i nostri piccoli interessi.

Cecco: Ma l'uomo per sua natura egoista.

Romolo: Per giudicare con serenità certi fenomeni bisogna prima comprenderli.

Cecco: Lei dice bene ma.....

Romolo: Il mondo va sempre avanti anche se qualcuno rimane purtroppo indietro.

Cecco: Mi sembra logico, ma.....

Romolo: Questa volta toccato a te rimanere indietro, domani la stessa sorte potrebbe toccare

ad altri. Come si dice: oggi nella polvere, domani sugli altari. (Lo ripete più volte disegnando con il dito indice un'ipotetica circonferenza nell'aria). Oggi nella polvere, domani sugli altari, oggi.....

Cecco: Oggi nella merda. La verità che oggi il mondo cambia molto più velocemente di

prima. Tutto passa di moda troppo presto.

Romolo: E' la tecnologia che rende così veloce il cambiamento.

Cecco: L'uomo vive più a lungo ma invecchia più precocemente perché non ce la fa a stare dietro a tutte le invenzioni, che si susseguono ad un ritmo vertiginoso ed ad un

certo punto non si sente più al passo con i tempi.

Romolo: E' logico.

Cecco: Oggi chi non naviga su internet o non chatta, come si dice volgarmente, fa la figura di un imbecille.

Romolo: Perché un uomo superato.

Cecco: E, quindi, vecchio. Mi sono spiegato?

Romolo: Complimenti! Vedo che il licenziamento ti ha fatto bene all'intelletto anche se ti sta

creando qualche problema nei rapporti con tua moglie.

Cecco: Ho seguito il suo esempio, caro maestro.

Romolo: Ci vorrebbe anche per i politici qualche bel licenziamento. Forse imparerebbero

anch'essi a ragionare. A proposito, stai continuando ad allenarti?

Cecco: E come no?

Romolo: Nel nostro mestiere difficile raggiungere la perfezione.

Cecco: (Indica il manichino). Ho affittato un manichino per esercitarmi nella prova pratica.

Romolo: Significa che hai preso sul serio la nuova prospettiva di lavoro.

Cecco: In questa professione il rischio , per, parecchio elevato.

Romolo: Dipende dall'impegno con il quale si fa la preparazione. La qualita' pi

importante per

il borseggiatore itinerante senza dubbio la destrezza.

Cecco: E' logico.

Romolo: E' un lavoro di cesello, che richiede precisione, tempestivita' e competenza perch

necessario cogliere l'attimo fuggente.

Cecco: Cogliere l'attimo fuggente.....

Romolo: Chi rimane a mani vuote, eh, eh, rimane anche con lo stomaco vacante.

Cecco; Anche questo logico.

Romolo: Chi non ha altra possibilit  per procurarsi il denaro per vivere, deve essere pi  svelto

degli altri per afferrarlo al volo.

Cecco: Non facile cimentarsi in un mestiere come questo.

Romolo: Gli altri se la possono prendere anche comoda, come fanno gli impiegati dello Stato, delle poste.....

Cecco: O del Comune..

Romolo: Bravo.

Cecco: Grazie, maestro.

Romolo: Noi no, caro Cecco.

Cecco: Noi no!

Romolo: Noi non abbiamo scampo se non usiamo la destrezza.

Cecco: Non abbiamo scampo.....

Romolo: Noi non siamo dei comuni ladri di polli. Noi siamo.....

Cecco: Ladri di portafogli!

Romolo: Siamo dei signori borseggiatori. Affrontiamo la vittima guardandola negli occhi.....

Cecco. O prendendola per il culo.

Romolo:e puntiamo la preda come se la volessimo ipnotizzare per mettere a segno il colpo giornaliero.

Cecco: Noi siamo dei signori.....

Romolo: Lascia perdere quello che siamo. Inquadrato l'obiettivo, tutto dipende dai polpastrelli. Quanto pi  sono sensibili i polpastrelli tanto migliori saranno i risultati.

Cecco: E' logico.

Romolo: Per diventare dei bravi professionisti bisogna allenarsi molto, sacrificare il tempo libero.

Cecco: Io ho necessit di guadagnare presto un po' di soldi per soddisfare le esigenze di Rosina.

Romolo: Se avrai costanza raggiungerai presto il top. Noi lavoriamo di fino come i chirurghi. Noi, caro Cecco

8

Cecco: Siamo dei signori.

Romolo: Esatto. Ma in questo mondo di ladri c' una forte concorrenza.

Cecco: Io sono deciso comunque ad andare avanti.

Romolo: Tua moglie contenta di questa tua nuova professione?

Cecco: Rosina non sa niente e spero di non farglielo mai sapere.

Romolo: Cosa le hai detto?

Cecco: Le ho detto che far il libero professionista.

Romolo: Non hai mica detto una bugia. Noi siamo dei professionisti.

Cecco: Pi che altro siamo dei signori.

Romolo: Dei signori professionisti....borseggiatori.

Cecco: Che prendono la gente per i fondelli.

Romolo: (Ride) Bravo! Cos mi piaci. Vedo che sei parecchio determinato a raggiungere lo scopo.

Cecco: Devo tutto a lei, caro maestro, senza i suoi consigli non ce l'avrei fatta. Ho intenzione di iniziare a lavorare stamattina sul sessantaquattro nero per San Pietro. Cosa ne dice lei?

Romolo: Perfetto. L ci troverai tanti turisti. Mi raccomando, per, concentrati e fai attenzione ai possibili tranelli.

Cecco: Spero di essere all'altezza del mio compito.

Romolo: Allora in bocca al lupo, caro.

Cecco: Io per non sbagliare mi tocco le palle, quelle vere.

Scena quarta

(Cecco,Romolo e Rosina)

Rosina: (Rientra con la borsa della spesa semivuota e la poggia sopra il tavolo). E' una

vergogna, una esagerazione.....Non si pu fare pi nemmeno la spesa. Da un giorno all'altro tutto aumentato di prezzo. Il pane, la pasta, il latte, il burro, per non parlare di frutta e verdura, che sono diventati beni preziosi...

Romolo: La colpa del Governo.

Cecco: La colpa dei politici.

Rosina: La colpa della societ. Con i tempi che corrono averci il marito disoccupato una

tragedia.

Cecco: Fra poco ricomincer a lavorare, cos sarai contenta.

Rosina: Sarebbe ora che ti decidessi a farlo. I soldi della liquidazione sono finiti ed io per fare

la spesa ho gi venduto tutti i miei gioielli.

Cecco: Devi avere fiducia, cara.

Rosina: Come si fa ad avere fiducia quando tutto va in malora. Ora capisco perch tante

giovani spose all'improvviso decidono di fare le puttane per fare quadrare il

bilancio familiare.

Cecco: Cosa stai dicendo, amore mio?

Rosina: Guadagnano bene e non hanno pi bisogno dei mariti.

Cecco: Non ti permettere di dire certe cose, specialmente.....in presenza di altre persone.

Romolo: Se il problema sono io posso anche togliere il disturbo.

Cecco: Mi scusi, maestro, non volevo essere scortese nei suoi confronti.

9

Romolo: Non c' di che. Signora Rosina, le porgo i miei ossequi.(Le fa il baciamento. Poi,

rivolto a Cecco) Cecco, se hai bisogno di qualcosa vieni a trovare in bottega. L ho tutto quello che ti serve per una buona messa a punto. (Si avvia verso l'uscita).

Cecco: La ringrazio, maestro.

Scena quinta

(Cecco e Rosina)

Rosina: C' forse alle viste qualcosa di buono?

Cecco: Vedo all'orizzonte uno spiraglio dal quale filtra un po' di luce.

Rosina: Meno male.

Cecco: Il futuro non cos nero come a prima vista poteva sembrare.

Rosina: Ci sono novit interessanti?

Cecco: Qualcosa si sta muovendo ma non c' nulla di definito. Oggi a me domani ad un altro....La ruota gira, cara Rosina, gira...e non si ferma mai.

Rosina: Che c'importa della ruota che gira, mica siamo al Luna Park?

Cecco: Sai come si dice? Oggi nella polvere, domani sugli altari.

Rosina: E nell'attesa che ti santifichino i soldi per pagare il mutuo della casa che li dà, Ges Bambino?

Cecco: Questi sono momenti passeggeri. Tu forse non lo sai ma alla fine il conto torna

sempre in pareggio: uno a uno. Me lo ha detto il maestro stamattina.

Rosina: Se te l'ha detto il maestro allora.....stiamo freschi. Mi sa tanto che, andando dietro a lui, stai diventando scimunito pure tu.

Cecco: Non ti permettere di parlare male del maestro, che una degnissima persona. Quello

in gioventù era un professore.

Rosina: Di stupidaggini?

Cecco: No. Di filosofia. Ma dopo qualche anno se n'è disamorato ed ha lasciato perdere la scuola..

Rosina: Ha fatto bene.

Cecco Che ne sai tu se ha fatto bene? Io so che da quando lo frequento ho imparato molte cose da lui. E' un vero artista, un asso nel settore.....

Rosina: In quale settore?

Cecco: In quale settore? Ah! sì. Nel settore..... della pelletteria.

Rosina: Della pelletteria?

Cecco: Sì, sì. Più che altro tratta articoli tascabili: portafogli, portamonete, borselli, borsellini.....

Rosina. Tutta roba di piccole dimensioni?

Cecco: No. Anche borse, zainetti....

Rosina. Insomma ha un negozio di borse? Bene a sapersi.

Cecco: No, no.

Rosina: Come no?

Cecco: Non ha un negozio. E' un libero professionista.

Rosina: Libero professionista di borse?

Cecco: Libero professionista..... itinerante del settore del pellame. Un uomo di una bravura

eccezionale. Gli basta sfiorare una borsetta per capiresubito.....

Rosina: Per capire, cosa?

Cecco: Per capire.....punto e basta. Sai cosa mi ha detto stamattina?

Rosina: A proposito di borse?

10

Cecco: No. A proposito della mia disavventura lavorativa. Mi ha detto che se io sono stato

licenziato per colpa del computer, non me la devo prendere pi di tanto, perch in qualche altra parte del pianeta c' sicuramente qualcuno, che noi non conosciamo, che in questo preciso momento sta lavorando al posto mio per costruire proprio quel maledettissimo computer, che stata la fonte di tutti i miei guai. Quindi siamo in pareggio uno a uno. Capisci, Rosina?

Rosina: Se quel Tizio ti ha fatto licenziare per la smania di costruire computer dev'essere sicuramente un cornuto.

Cecco: Cosa c'entra lui, poverino. Magari un coreano, che non sa nulla di quello che mi

successo.

Rosina: Un coreano?

Cecco: Si. Un coreano, un indiano, un cinese.....

Rosina: Da cos lontano doveva rompere le scatole proprio a te?

Cecco: Questa la legge del progresso, cara Rosina, la legge della globalizzazione. Per questo il mondo continua a respirare, altrimenti rischierebbe di morire asfissiato. Vogliamo fare morire il mondo asfissiato?

Rosina: E cos, mentre il mondo continua a respirare con i polmoni del coreano, dell'indiano

o del cinese, noi rischiamo di morire di fame e di farci togliere la casa dalla banca.

Uno a uno, dici tu, ma nel senso che uno campa e l'altro muore. Questo pareggio, secondo te?

Cecco: Rosina, amore mio, bisogna guardare lontano.... Non possiamo pensare solamente al nostro interesse particolare....altrimenti il cuore non pompa pi la linfa vitale e.....

Rosina: Cos' questa storia della linfa vitale?

Cecco: Accidenti, non mi ricordo pi come andava a finire.....Ah, si, ecco... Oggi nella polvere.....

Rosina: E domani al camposanto. E' questo che volevi dire?

Cecco: No, Rosina. Volevo dire che la vita fatta a scale, c' chi le scende, c' chi le sale.

Rosina: Ma c' chi prende l'ascensore ed arriva comodamente all'ultimo piano.

Cecco: Volevo dire in sostanza che la vita un'altalena. Su e gi, su e gi...E' come stare sulle montagne russe. Le hai presenti le montagne russe? Con tutti quei saliscendi, quei dislivelli?

Rosina: A me non piacciono le montagne russe.

Cecco. Perch non ti piacciono? Sono cos belle, emozionanti, inebrianti: sali, scendi, scendi

sali.....

Rosina: A me non piacciono. Io non andrei mai sulle montagne russe. Solo a pensarci mi fanno stare male. Tutte quelle salite, quelle discese, cos ripide, mi

mettono paura, mi fanno venire l'angoscia.

Cecco: Ho capito, ma tu....

Rosina: Quando vedo quelle macchine infernali in movimento il cuore mi arriva in gola e rimango senza fiato. Ed io mi tappo gli occhi per non vedere.

Cecco: (Scuote la testa) Non basta chiudere gli occhi per non vedere le brutture della vita. Se

ci pensi bene, cara Rosina, le montagne russe, che solo a guardarle ti fanno rimanere

senza fiato, rappresentano in un certo senso gli alti e bassi della vita. Della tua....della

mia....ai quali bisognerebbe in qualche modo abituarsi per non rimanere sopraffatti

dalle eventuali avversità. La loro caratteristica forma in sostanza la metafora della vita.

Rosina: Non mi piacciono le montagne russe.

Cecco: Vedi, Rosina, quando sono stato licenziato io sono andato giù, sono precipitato al fondo del precipizio e della disperazione, ma ora con l'aiuto del maestro e dei miei

polpastrelli, piano piano sto cercando di risalire la china.

11

Rosina: Cosa c'entrano i polpastrelli con le montagne russe?

Cecco: Polpastrelli, Rosina, polpastrelli, questi delle dita, non polpastrelli. In effetti con le montagne russe non c'entrano niente.

Rosina: Se non c'entrano niente perché ne hai parlato?

Cecco: Era un modo per farti capire che nella vita si può cadere ma ci si può anche rialzare. Era un'altra metafora, hai capito?

Rosina: Certo che ho capito. Ma tu ce li hai tutti a posto?

Cecco: Cosa?

Rosina: I po.....i po.....insomma quei così che tu hai detto prima, accidenti che ti pigli.

Cecco: Mi sto allenando per averceli efficienti.

Rosina: Cosa ci devi fare?

Cecco: Quanto prima ci dovr andare a lavorare.

Rosina: A lavorare? Oh! Come sono contenta di sentirti dire queste parole. Allora fra qualche

giorno potr riprendere a fare shopping, a comprare scarpe, vestiti, borsette, cappellini?

Cecco: Anche gioielli, quelli che a te piacciono tanto.

Rosina: Ti meriti un bacio (lo abbraccia e lo bacia).Quanto sei caro, amore mio!

Cecco: Ormai siamo in una botte di ferro, Rosina mia, ed il segreto della nostra rinascita

racchiuso qua, in questi minuscoli polpastrelli.(Li mostra alla moglie).

Rosina: (Li bacia e li accarezza) Grazie, polpastrelli, bravi, polpastrelli.

Cecco: A proposito, ti devo dire che oggi molto probabilmente non potr fare ritorno per l'ora di pranzo.

Rosina: Cosa hai da fare?

Cecco: Incontri, contatti....Questioni di lavoro.

Rosina: Meglio così, amore mio.

Cecco: Ora, per, devo andare, altrimenti rischio di arrivare troppo tardi.

Rosina: Perch non prendi l'autobus?

Cecco: E' quello che far sicuramente.

Rosina: Allora ci vediamo stasera, ciao amore (gli dà un bacio).

Cecco: Ciao, amore. Ciao, ciao, ciao....(Indossa la giacca ed esce di scena).

Scena sesta

(Rosina,quindi,Carlo ed Emma)

Rosina: (Rimasta sola, ripensa alle cose che le ha detto il marito). Forse sono un po' troppo ignorante per capire certe cose, ma questa storia dei polpastrelli con le montagne russe sinceramente non l'ho capita tanto bene. E' meglio che telefoni a mia madre. (Si

avvicina al telefono e compone il numero)Pronto? Pronto? Come mai non risponde nessuno? Boh! (Rimette al posto la cornetta del telefono) Peccato! Avevo voglia di parlare con qualcuno di famiglia.....Sali, scendi....scendi, sali....mah!

(Suonano alla porta e Rosina va ad aprire. Entrano i suoi genitori. Il padre, Carlo, ha circa settant'anni ben portati. E' un uomo semplice, ma abbastanza colto. Autodidatta. La madre, Emma, vicina ai sessant'anni affetta da una leggera incipiente sordità. Ambedue di origini umili, vivono della pensione dell'uomo. Vestono in modo sobrio. La madre reca con sé un tegame contenuto dentro una tovaglia con gli angoli annodati fra di loro).

Carlo: E' permesso?

Rosina: Vieni, papà, vieni. Oh, mamma! Poco anzi vi ho telefonato ma eravate già usciti. Ti

12

volevo chiedere.....

Emma: Tuo marito in casa?

Rosina: No. E' uscito cinque minuti fa.

Emma: Tieni, figlia mia, tieni. Ti ho portato due spaghetti con il ragù, come piacciono a te.

Rosina: Oh! Grazie, mamma, ma non dovevi disturbarti. A me, grazie a Dio, per ora non manca niente. Quasi niente.

Carlo: Cecco ancora disoccupato?

Rosina: Sì, papà, ma ha detto che presto far il libero professionista, così in futuro non lo può licenziare più nessuno.

Carlo: Come ve la cavate senza nemmeno uno stipendio?

Rosina: Abbiamo speso i soldi della liquidazione e quelli che ho ricavato dalla vendita dei gioielli di famiglia.

Carlo: Bisognerebbe parlarne con Cecco.....

Rosina: Per l'amor di Dio! Voi dovete continuare a fingere di non sapere niente. Cecco non vuole che si sappia in giro che abbiamo difficoltà di carattere economico.

Emma: Ha ragione, povero figlio. È orgoglioso. Non gli ci voleva questa disgrazia del licenziamento. A proposito, Rosina, perché non li mangi subito, belli caldi, gli spaghetti che ti ho portato?

Rosina: No, mamma. Preferisco mangiarli insieme a Cecco questa sera a cena.

Emma.: A cena? Perché non torna a casa per il pranzo, tuo marito?

Rosina: Ha detto che non era sicuro di farcela perché presume di averci molto da fare oggi.

Carlo: Come mai?

Rosina: Incontri, contatti, motivi di lavoro insomma. In queste ultime settimane ha allenato i

polpastrelli in vista proprio di un nuovo lavoro. (Si allontana un po' per spostare il tegame con gli spaghetti, che poggia su un mobiletto, accostato alla parete).

Carlo: Meno male che si è dato un po' da fare.

Emma: Cos'ha fatto? Non ho capito bene.

Carlo: Ha detto che Cecco ha allevato pollastrelli.

Emma: Cosa?

Carlo: Pollastrelli.

Emma: Pollastrelli?

Carlo: Sì.

Emma: Meglio che nulla, non ti pare?

Carlo: Al momento giusto gli possono tirare il collo e mettere qualcosa in tavola.

Emma: Rosina, anche tu gli hai dato una mano?

Rosina: A fare cosa, mamma?

Emma: Ad allevare i pollastrelli?

Rosina: Chi alleva pollastrelli?

Emma: Ha detto tuo padre che in queste ultime settimane Cecco ha allevato pollastrelli.

Rosina: (Ride) Oh! No, mamma. Cecco ha allenato i polpastrelli. I polpastrelli, questi delle dita capisci, mamma? (Li mostra) Che assicurano alle mani la necessaria sensibilità per lavorare.

Carlo: Dev'essere un lavoro delicato?

Rosina: Pare proprio di sì. Glielo ha consigliato il maestro, che esperto di pelletteria

tascabile, roba minuscola ma di ottima qualità.

Emma: Cosa ci fa quel manichino tutto vestito a festa?

Rosina: Cecco ha detto che con il manichino ci fa le prove pratiche.

Carlo: Le prove pratiche con un manichino?

Rosina: Ha detto proprio così.

Carlo: Dimmi la verit, Rosina: diventato un po' richhione, tuo marito?

Rosina: Ma cosa dici, pap?

13

Carlo: Hai sentito, Emma?

Emma. No.

Carlo: Cecco fa le prove pratiche con il manichino.

Emma: Dio ne scampi e liberi, Signore, da questa giovent assatanata.

Carlo: Questa una perversione.

Emma: Come dici?

Carlo: E' una perversione.

Emma: Ah! Rosina, ma tu l'accontenti tuo marito?

Rosina: Mamma, a Cecco non ho mai fatto mancare il mio affetto. Se in questo momento avverte un calo del desiderio....mi sembra che sia una cosa naturale.

Carlo: Come pu fare l'amore uno che stato licenziato?

Rosina: Papa, Cecco stato licenziato, non stato castrato.

Emma: Cecco stato castrato? Chi l'ha castrato?

Carlo: Nessuno. Si castrato da solo.

Emma: Quando?

Carlo: Quando ha deciso di lasciare la banca per andare a lavorare in quell'azienda, che ha

tradito le sue aspettative.

Rosina: Era un'azienda solida e pagava molto bene.

Emma: Non doveva arrivare a tanto.

Carlo: Se ha fatto questa fine la colpa anche sua.

Emma: E' stato sfortunato.

Rosina: Cecco sostiene di essere stato una vittima del progresso, perch
l'invenzione del

computer lo ha danneggiato.

Carlo: La verit che l'umanit si sta smarrendo in questa corsa affannosa verso un
benessere apparente.

Emma: Mai fidarsi dei parenti, mai.

Carlo: Quello che tutti chiamano progresso, figlia mia, una mistificazione, creata a
bella

posta per convincere la gente che progresso significhi soddisfare i nostri bisogni
materiali. Niente di pi sbagliato.

Rosina: Pap, ma tu non hai ancora perso il vizio di ragionare?

Emma: Dimmi tu se si pu sopportare un uomo che tutto il giorno fa di questi
ragionamenti.

In Italia non ragiona pi nessuno ma lui si ostina ancora a farlo per la mia
dannazione.

Carlo: E' forse una colpa tentare di ragionare?

Emma: Lui ragiona ed a me viene l'esaurimento nervoso.

Rosina: Avete ragione tutti e due, cercate, per, di essere pi tolleranti l'uno con
l'altra. A

proposito, pap, ci sei andato poi dal dottore?

Emma: Non puoi sapere quanto mi ha fatto penare, figlia, mia. Non voleva
saperne di andarci.

Rosina: Perch non ci volevi andare?

Carlo: Non ne avevo voglia.

Emma: L'ho dovuto pregare come il Cristo in croce.

Carlo: Ritenevo che la cosa fosse inutile.

Emma: Mi diceva: sai, cara Emma, da qualche tempo non riesco pi a comprendere quello che sta accadendo intorno a noi.

Rosina: E' vero, pap?

Carlo: E' vero, vero.

Emma: Ma, invece di pensare che il mondo ad essere cambiato, se n' fatto un cruccio

personale da perderci la testa.

Carlo: Proprio cos. Mi ero convinto di essere in difetto per una sopraggiunta carenza di

intelletto, dovuta probabilmente alla vecchiaia.

14

Rosina: Alla vecchiaia? Ma se sembri ancora un giovanotto!

Emma: Per fortuna l'ho convinto che era opportuno raccontare tutto allo specialista della mente.

Rosina: Lo hai fatto, pap?

Carlo: L'ho fatto, l'ho fatto.

Rosina: Bravo! E cosa ti ha detto il professore?

Carlo: Mi ha ascoltato con attenzione ed alla fine con grande sincerit mi ha detto: non si

preoccupi, signore, lei non affatto stupido.

Rosina: Hai visto che aveva ragione mamma?

Carlo: E nemmeno deficiente.

Rosina: Meno male. Cos ti sei assicurato, finalmente?

Carlo: Alla fine, per, ha cos sentenziato: lei solamente un pochino rimbambito.....

Rosina: Oh!

Carlo:a causa dello stress e delle tensioni, cui stato sottoposto il suo cervello, bombardato dalla pubblicit e dai telegiornali della TV pubblica e di quella commerciale.

Rosina: Accidenti. E' una cosa preoccupante?

Carlo: Il dottore ha detto che un fenomeno diffuso negli ultra sessantenni.

Rosina: Si pu guarire?

Emma: Per me tuo padre irrecuperabile.

Rosina: Esiste una terapia appropriata per riacquistare sicurezza ed autostima?

Carlo: Si possono limitare gli effetti di questo bombardamento mediatico, praticando

l'astinenza dalla televisione.....

Rosina: Questo non sarebbe un grave danno.

Carlo: Ma la causa molto pi difficile da aggredire, ha detto il professore, perch si annida

nella societ, che genera il conformismo.

Emma: Il professore gli ha fatto una bella visita. Lo ha fatto parlare tanto, di questo, di quello, di tutto. Una bella visita insomma.

Carlo: Si, si. Prima mi ha fatto chiacchierare ma poi mi ha fatto rimanere senza parole, perch mi ha chiesto trecento euro senza rilasciarmi nemmeno la ricevuta.

Rosina: Questo cornuto!

Carlo: Lo puoi ben dire, cara.

Rosina: Non te la prendere, pap, un'altra volta lo mandi a quel paese e non gli rilasci ricevuta.

Carlo: Nonostante tutto io ho ancora fiducia nell'umanit.

Emma: Te l'ho detto che irrecuperabile.

Carlo: Secondo me l'uomo del futuro sar migliore, pi giusto di quello di oggi.

Rosina: Anche i medici?

Emma: Io non ci credo.

Carlo: L'uomo del futuro, conscio del fallimento delle passate generazioni, porter la pace in tutti i continenti.

Rosina: Ne sei sicuro?

Carlo: L'uomo del futuro amer tutti gli esseri umani a prescindere dalla razza e dal colore

della pelle e si batter per il rispetto della dignit umana.

Emma: Sono tutte fesserie.

Carlo: L'uomo del futuro rispetter, strano a dirsi, anche gli animali ed abbatter tutte le

barriere architettoniche, che complicano la vita ai disabili.

Emma: Durante la visita tuo padre ha detto anche queste cose al professore. Ne ha dette di

cotte e di crude.

Rosina: Bravo, pap. Sei stato forte (gli d un bacio). Io sono orgogliosa di te. E cosa ti ha risposto il professore?

Carlo: Mi ha battuto una mano sulla spalla e mi ha detto che sono un idealista un po'.....

rincoglionito.

Rosina: Ti ha risposto cos il luminare della scienza?

Emma: E' stato a quel punto che gli ha chiesto i trecento euro.

Rosina: E non ti ha fornito nessuna spiegazione?

Carlo: Si, si, ad un certo punto, guardandomi negli occhi, ha aggiunto che nelle cose, che dicevo, lui non ci vedeva il nesso.

Rosina: Quale nesso?

Carlo: Quello logico, presumo. Almeno cos mi parso di capire.

Rosina: Perch non ce lo vedeva?

Emma: Tuo padre irrecuperabile.

Carlo: Ha detto che l'avevo perso.

Rosina: Accidenti, questo non ti ci voleva, povero pap.

Emma: Te l'ho sempre detto che tuo padre un po' vanesio ed ha la testa fra le nuvole. Poggia le cose qua e l e quando le cerca non le trova mai e se la prende con me.

Carlo: Tu fai sempre la vittima ma un giorno o l'altro, quando vero che esiste Dio, faccio una pazzia e me ne vado via per sempre..

Rosina: Suvvia, non litigate, per favore. Ma tu dove lo hai lasciato?

Carlo: Cosa?

Rosina Il..... nesso logico. Quello che tu hai smarrito?

Carlo: Non saprei cosa risponderti, cara. Se ne sar andato per i fatti suoi.

Emma: La verit che non lo hai saputo trattenere.

Carlo: Come facevo a trattenerlo? Voi lo sapete com' il nesso, no?

Rosina: Com'?

Emma: Com'?

Carlo: Per l'appunto logico. E tutto ci che logico sta scomparendo dalla faccia della terra perch il nostro sta diventando il mondo dell'assurdo.

Rosina: Caspita! E' pericoloso?

Carlo: Anche l'analisi da qualche tempo non pi logica, per questo nelle scuole hanno

abolito lo studio del latino.

Rosina: Dicono che questo sia stato un grave errore perch il latino aiutava a ragionare.

Carlo: Eh, Eh! Ragionare. La capacit di ragionare diventata merce rara.

Emma: Non ragiona pi nessuno. E' inutile tentare.

Carlo: Eppure ci sono cose che a prima vista sembrano logiche, ma poi, ad un esame pi approfondito, si rivelano essere assurde per la nostra coscienza.

Rosina. Pap, facci capire qualcosa anche a noi, che non siamo abituati a ragionare.

Emma: Cosa vuoi capire, figlia mia, tuo padre non c' pi con la testa.

Carlo: Tu parli cos perch sei un' ignorante.

Rosina: Ti prego, pap, continua il tuo ragionamento e tu, mamma, non fare alcun commento.

Carlo: Voglio dire che ad una apparente logicit di certe cose fa riscontro molto spesso una

loro sostanziale assurdit. Mi sono spiegato?

Rosina: Potresti fare qualche esempio?

Carlo: Certamente. Ti sembra logico che ogni anno milioni di persone e di bambini muoiano

di fame a causa della loro povertà?

Rosina: Pap, non vorrei contraddirti ma mi sembra logico che i poveri muoiano di fame.

Sarebbe sorprendente se accadesse il contrario. Forse vuoi dire che non giusto? Che morire di fame al giorno d'oggi una cosa inaccettabile, che ripugna alla nostra coscienza e che , quindi, assurda?

Carlo: Come vedi anche ci, che in un primo momento sembra essere logico, quando viene

filtrato dalla nostra coscienza pu rivelarsi assurdo.

16

Rosina: Non ci avevo fatto caso.

Carlo: Ti sembra logico che nascano tanti bambini malformati per colpa delle industrie chimiche, che inquinano l'ambiente?

Rosina: No, no. Non giusto, non giusto, vero, mamma, che non giusto?

Emma: Non so più cosa dire, figlia mia.

Carlo: Di fronte a queste e ad altre assurdità il nesso logico si rotto. Ecco, ha detto proprio così il professore. Si rotto il nesso logico nel mio ragionamento.

Rosina: Io mi auguro che tu lo possa quanto prima recuperare intatto per la serenità della nostra famiglia.

Carlo: E cosa ci faccio con il nesso logico in questa società sconclusionata?

Rosina: Lo potresti mostrare al professore, che ti ha dato del rincoglionito.

Emma: Per carità, non lo fare ritornare dal dottore.

Rosina: Perché?

Emma: Quello si prende altri trecento euro e gli rid del rimbambito.

Rosina. Fatti coraggio, papà, vedrai che tutto si sistemerà nella tua testa.

Emma: Gliel'ho detto pure io. Non ci pensare pi, tanto prima o poi un po' di nesso logico lo

ritroverai.

Rosina: Da' retta a me, pap, continua a ragionare.

Carlo: Dovrei dunque simulare di essere quello che non sono e di possedere quello che non

ho? Mi dispiace per voi ma io preferisco essere piuttosto che apparire.

Rosina: Pap, ti senti bene?

Carlo: Ne dubiti, cara?

Rosina: No, pap.

Emma: Per me irrecuperabile.

Carlo: Con la logica non si pu scherzare perch, se manca, non si pu ragionare. Lo volete

capire, si o no?

Rosina: Si, si, pap. Ho capito benissimo, ma tu provaci lo stesso. Tanto...prima o poi.....

vero mamma? Prima o poi.....

Emma: Certo, certo,.....prima o poi.....per me irrecuperabile, per.

Scena settima

(Rosina,Carlo,Emma ed il barbone)

(Si sente suonare alla porta. Entra un barbone dall'et indefinita. Piccolo di statura, scalzo, quasi calvo ed apparentemente anche sporco. Indossa un'ampia camicia di colore imprecisato, infilata dentro un paio di pantaloni molto larghi, che si fermano appena sotto il polpaccio e sostenuti in vita da uno spago, annodato con un ampio fiocco, che pende sul davanti).

Rosina: (Gli va incontro) Cosa volete, buon uomo?

Barbone: Sono stanco ed affamato. Fatemi entrare, per favore. Avrei bisogno di un bicchiere

d'acqua.(Sbadiglia come se emettesse un lamento). Di un sorso d'acqua.....

Rosina: Prego, accomodatevi e mettetevi a sedere.(Gli indica la sedia).

Barbone: (Si siede e tira un sospiro di sollievo)Ahi, Ahi, Ahi! I piedi, i piedi, signora mia, i

piedi non me li sento pi. A forza di camminare la pianta dei miei piedi diventata come una soletta di marmo. La vuole toccare?

Rosina: No, no.

Barbone: E la fame, dove la mettiamo? La fame, signori miei, non mi abbandona mai. La fame la compagna inseparabile della mia vita. La conoscete voi la fame ?

17

Emma: I tempi sono tristi per tutti, cosa ci volete fare?

Carlo: C' la crisi, la recessione.....

Barbone: C' la fame, cari signori.

Rosina: Lo abbiamo capito.

Barbone: C' la fame, detta atavica, quella che si trasmette da padre in figlio, da generazione in generazione, la conoscete voi la fame atavica?(Gli altri si guardano meravigliati).Poi

c' la fame pi moderna e quella attuale, che sta prendendo rapidamente quota fra la

gente.....C' la fame individuale, familiare, collettiva, nazionale e c' anche la fame mondiale. C' una grande variet di fame, un campionario bene assortito e tutte queste fami io le tengo raggruppate dentro le mie budella, avete capito?

Carlo: Ma cosa dite? La fame fame, caro signore, e non ha bisogno di aggettivi

qualificativi per farsi riconoscere.

Barbone: La fame fame, avete ragione voi. Ma quella... nera una mia specialit. A proposito

di fame, sento un odore stuzzicante di spaghetti con il rag.

Emma: E' solo una vostra impressione.

Barbone: No, no, cara signora, io lo sento veramente ed anche un buon odore.

Carlo: E' una pura suggestione. Sapete, parlando di fame....., pu accadere che uno senta

anche un odore che non c', come se fosse un miraggio nel deserto.

Barbone: Io ho il naso fine. Lo sento provenire da nord est, da quella direzione (indica con il dito il posto dove Rosina ha poggiato il tegame con gli spaghetti).

Emma: Guardi che anche noi abbiamo fame ma non sentiamo al momento nessun odore di

spaghetti con il rag, ve lo posso assicurare.

Barbone: Sono digiuno da due giorni e se non mangio qualcosa c' pericolo che io mi senta male.

Rosina: Oddio, ci mancherebbe pure questa!

Barbone: Voi volete che io mi senta male in casa vostra?

Emma: No, no, per l'amor di Dio. Cercate di resistere. Ci sono gi abbastanza guai in questa

casa.

Barbone: Da un momento all'altro mi potrei anche svenire. (Finge di svenire)
Cos.

Rosina: Con tante case che ci sono, proprio qua dovevate entrare?

Barbone: Sono arrivato in questa casa seguendo l'odore degli spaghetti.

Emma: Accidenti, che hanno lasciato la scia per strada?

Barbone: La fame sviluppa i sensi, cara signora. Io sento l'odore degli spaghetti a distanza di tre miglia.

Carlo: Avete forse un radar nella vostra pancia?

Barbone: Una specie di radar. Quando sente l'odore del mangiare il mio stomaco comincia a

ribellarsi e a dare segni di nervosismo.....

Rosina: Caspita!

Barbone: E, fintanto che non lo accontento, non la smette di contrarsi. Mi prendono le doglie come alle partorienti.

Rosina: Va bene, va bene, ho capito.(Rassegnata, va a prendere il tegame con gli spaghetti e lo consegna paro, paro al barbone insieme ad una forchetta)Tenete, tenete pure gli spaghetti e tacitate il vostro stomaco purch evitiate di svenire in casa mia.

Emma: Rosina, cosa fai?

Rosina: Non ti preoccupare, mamma, vorr dire che stasera mi arranger diversamente.

Barbone: (Afferra con tutte e due le mani il tegame e se lo stringe al petto come una creatura.

Quindi, con una mano lo scoperchia e si bea del profumo, che esso emana). Che profumo!(Fa un respiro profondo).

Emma: Che faccia tosta!

Barbone: L'avevo detto io che in questa casa c'era odore di spaghetti con il rag.(Impugna la

forchetta con il palmo della mano ed assaggia gli spaghetti)Buoni, buoni, questi

spaghetti. Che Dio vi benedica. Sapete, questa non la mia zona. Io sono arrivato qui per caso perch sono stato costretto a scendere dall'autobus prima del previsto.

Emma: A causa della fame?

Barbone: No. L'autobus era stracolmo di passeggeri ed al suo interno a fatica si respirava.

Carlo: Avete avuto paura di svenire?

Barbone: No, no. (Mangia una forchettata di spaghetti).

Rosina: Chi vi ci ha portato qua?

Barbone: Ad un certo punto, mentre l'autobus imboccava via del Plebiscito, un uomo, tutto vestito di bianco, ha gridato: al ladro, al ladro. (Prende un'altra forchettata di spaghetti ed a bocca piena continua a parlare). Buoni, proprio buoni, questi spaghetti. Dio ve ne renda merito. In un attimo tutti i passeggeri si sono girati verso di me e mi hanno guardato con sospetto, come se fossi io il vero ladro. Allora, senza pensarci due volte, alla prima fermata me la sono data a gambe.

Carlo: Siete scappato per la paura di essere arrestato?

Barbone: Le apparenze erano tutte contro di me, caro signore. Ho saputo solo pi tardi che si

trattava, invece, di una persona insospettabile, che stata colta con le mani nel sacco

e subito arrestata.

Carlo: Cosicch un cittadino onesto ha avuto il coraggio di sputtanare un mariolo, gridando a squarciagola: al ladro, al ladro?

Barbone: Precisamente.

Carlo: Forse la societ migliore di quello che sembra.

Rosina: Se per i testimoni oculari ci fosse maggiore tutela da parte dello Stato, le

cose

andrebbero meglio anche in Italia.

Emma: Da noi aiutano soltanto i delinquenti.

Barbone: Noi non siamo un popolo ma solo una massa di individui perch abbiamo perduto il

senso della comunit. Ciascuno pensa solo a se stesso.

Carlo: E' vero. Non c' pi solidariet, non c' pi senso di appartenenza.

Barbone: A proposito di solidariet, mi ci vorrebbe un bicchiere di vino per mandare gi questi

spaghetti, altrimenti rischio di strozzare.

Emma: Magari!

Barbone: Come dice?

Emma: Rosina, ce l'hai in casa un po' di vino?

Rosina: Ce n' rimasto giusto un bicchiere, che ho conservato per mio marito.

Barbone: Mi basta, mi basta.....

Carlo: Ha detto che gli basta.

Emma: Meno male che gli basta.

Rosina: (Gli porge il bicchiere con il vino)Prego, bevetene a volont e che buon pro vi faccia.

Barbone: Grazie, grazie assai.(Una forchettata dopo l'altra esaurisce tutti gli spaghetti) Buoni,

proprio buoni gli spaghetti.(Ci beve sopra un po' di vino e si deterge le labbra con la manica della camicia). Ma anche il vino non niente male.

Emma: Bont vostra.

Barbone: Forse nel sugo ci voleva un pizzico di sale in pi.

Rosina: Se avete finito, date a me questo tegame.(Gli toglie bruscamente il tegame dalle mani e se lo porta in cucina uscendo dalla porta laterale).

Emma: Scusate tanto se il sugo era sciapito, vorr dire che la prossima volta ci star pi
attenta.

Barbone: Io sono di palato fine e certe sfumature non mi possono sfuggire. Sapete, io vado in

giro per il mondo alla ricerca di qualcosa che non trovo mai.

Carlo: Ma ogni tanto vi imbattete in un bel tegame di spaghetti con il rag, non vero?

Barbone: E' stata solo una combinazione.

Carlo: Hai sentito, Emma? Ha detto che gira il mondo alla ricerca di qualcosa che non trova.

22

Emma: Forse ha perduto il nesso logico.

Barbone: Cos' questa storia del nesso logico?

Carlo: Mia moglie ipotizzava che anche voi avete forse perso.....

Barbone: Tutti possiamo perdere qualcosa. C' chi perde il nesso e c' chi perde invece il senno. (Rivolgendosi a Carlo)Tu, per esempio, lo sai che fine ha fatto la poesia?

Carlo: Perch l'avete persa? Io non l'ho vista, ve lo giuro.

Barbone: Come avresti potuta vederla?

Carlo: Si forse nascosta?

Barbone: Sarebbe stato meglio. Purtroppo la poesia stata uccisa.

Carlo: Uccisa?

Barbone: Sì.

Carlo: Ma va? Da chi?

Emma: (Si fa il segno della croce) Padre, figlio e spirito santo...amen.

Barbone:; Da quelli ignoranti come te.

Carlo: Io non ne sapevo niente.

Barbone: Cosa vuoi sapere tu della poesia, ombra che ti dimeni nello spazio alla ricerca di un

barlume di sapienza?

Emma: Guardi, buon uomo, che con la poesia mio marito non c'entra niente, lui ha perso solamente il nesso logico.

Carlo: Ma chi siete voi, che vi permette di offendermi senza un valido motivo?

Barbone: Io sono vittima dell'ignoranza altrui. Per questo ce l'ho con la societ, che sorda

a qualunque richiamo di natura intellettuale.

Emma: Chi sorda?

Carlo: La societ. Il cattivo esempio ci viene, per, dall'alto.

Barbone: Tutti pensano solamente a mangiare.

Emma: Senti chi parla? Prima ha fatto fuori un tegame di spaghetti ed ora fa la predica a noialtri.

Barbone: A proposito, ce lo prendiamo un bel caff per digerire gli spaghetti?

Carlo: Provate a digerirli senza caff, se vi riesce.

Barbone: Obbedisco.

Carlo: Ma voi chi siete?

Barbone: Sono anch'io un'ombra, che si dimena nello spazio alla ricerca di qualcosa che non trova mai.

Emma: Cosa avete perduto nell'ombra?

Carlo: Lui un'ombra.

Barbone: Ho perduto la pace dell'anima.

Emma: E la venite a cercare qua?

Carlo: Forse siete arrivato nel momento sbagliato.

Barbone: Fatti non foste per vivere come bruti ma per seguire.....

Carlo: Virtute e conoscenza.

Barbone: Bravo!

Carlo: Hai sentito, Emma?

Emma: No.

Carlo: Mi ha detto: bravo.

Barbone: A proposito, tu lo sai che fine ha fatto la conoscenza?

Carlo: E' morta pure lei?

Emma: Poverina!

Barbone: La conoscenza non morta, stata gravemente ferita.

Carlo: Caspita!

Emma: Da chi?

Barbone: E' stata mutilata dai giornali e dalla televisione, che non dicono mai la verit.

Carlo: Chi dice la verit al giorno d'oggi?

Barbone: Nessuno. Perch la verit fa paura a tutti.

Emma: Dite la verit, buon uomo, vi piacerebbe fare una vita pi tranquilla?

Barbone: No. Io sono nato in una famiglia benestante.....

Rosina: (Appena rientrata in scena) Beato lei.

Barbone: Ma la ricchezza non mi ha mai interessato.

Emma: Che peccato!

Barbone: Non sapevo cosa farmene dell'automobile o del telefonino. Io avevo un desiderio, un

grande sogno: correre a piedi nudi sull'erba fresca di un prato verde prima che sorga

il sole.

Rosina: Ed avete rinunciato per questo alla ricchezza?

Barbone: Si. Perch ero infelice. Ossessionato dal rispetto delle convenzioni sociali, che ci

condizionano la vita con la loro ipocrisia.

Carlo: Sapete cosa vi dico? Sento anch'io di essere infelice.

Rosina: Anch'io sono infelice.

Emma: Cosa state dicendo?

Barbone: Tutti siamo infelici. A proposito, voi sapete cos' la felicit?

Rosina: Si. Avere tutte quelle cose, che a lei hanno sempre fatto schifo.

Emma: Brava, Rosina.

Barbone: E no, cara signora, la felicit purtroppo non esiste.

Carlo: Hanno accoppiato pure lei?

Barbone: La felicit non mai nata.

Rosina: Ha abortito?

Barbone: La felicit solo un sogno, un'aspirazione, un'idea. La si pu solamente immaginare.

La felicit nella nostra fantasia, la sensazione di essere in sintonia con il creato, con lo spazio infinito, con le stelle, con il sole, con la luna, con l'intera umanit.

Carlo: La felicit solo un'idea!

Barbone: Mi diceva mia madre: va', corri lungo il prato verde della vita e se un giorno proverai

\ la sensazione di essere felice, fermati ed assaporala bene. Ecco cosa mi diceva mia

madre a proposito della felicit.

Carlo: Parole sante!

Barbone: (Si alza) Ed ora per ringraziarvi dell'ospitalit vi regalo uno scampolo di poesia.

Carlo: Siete un poeta?

Barbone: Ho ancora qualche rimanenza. Mi accontento solamente di un po' di simpatia.

Emma: Di un po' di simpatia, di un tegame di spaghetti e di un bicchiere di vino dovete dire....

Carlo: Io ho sempre desiderato conoscere un poeta (lo tocca). E' vero!

Barbone: La poesia s'intitola: L'Orologio. E' una cosuccia, che ho dedicato a mia madre.(Tira

fuori dalla tasca dei pantaloni un foglietto un po' stropicciato e legge).

Tic, tac, tic, tac, tic, tac, tic.

La vita si consuma
e giorno dopo giorno
impariamo a vivere.

Tac, tic, tac, tic, tac, tic, tac.

Quando avremo finalmente
imparato a vivere
ci toccher morire.

22

Tic, tac, tic, tac, tic, tac, tic.

Se cos stanno le cose
sarebbe meglio vivere
per imparare a morire.

Rosina: Bravo!

Emma: Molto bella.

Rosina: Complimenti.

Barbone: Tenete, ve la regalo.

Rosina: Grazie, per noi un onore.

(Mentre il barbone recitava la poesia, Carlo si tolto le scarpe ed ha sostituito la cintura dei pantaloni con una cordicella, ricavata dalle stringhe, annodata sul davanti con un fiocco striminzito. Ha fatto un doppio risvolto ai pantaloni come usano fare i pescatori e, cos conciato, ora si presenta davanti al barbone, che lo guarda meravigliato).

Barbone: Cosa ci fai conciato in codesto modo?

Rosina: Pap, cosa ti venuto in mente di fare?

Emma: Smettila di fare il buffone.

Rosina: Che ti sei ammattito?

Carlo: Voglio correre anch'io a piedi nudi sull'erba fresca di un prato sconfinato prima che

sorga il sole.

Emma: Dove vai, scimunito?

Carlo: Vado con lui.

Emma: Cerca di ragionare.

Barbone: Vuoi venire con me? (Gli tende la mano e piano piano lo trascina verso di s).

Carlo: Si. Voglio venire con voi.

Rosina: Pap, cerca di ragionare.....

Emma: Carlo, prova a ragionare.

Barbone: Allora, vogliamo andare?

Carlo: Si. Andiamo. (I due, tenendosi per mano, si avviano saltellando verso l'uscita mentre insieme

declamano): Ombra che ti dimeni nello spazio.....(lasciando le due donne sbigottite).

Rosina Pap, pap.....

Emma: Te l'ho detto che non pi recuperabile.

(Le due donne si guardano, allargano sconsolate le braccia ed esclamano)Mah!

FINE DEL PRIMO ATTO

SE PERDI IL NESSO LOGICO.....

Atto secondo

Scena prima

(Rosina e Giuseppe)

(Rosina rimane sveglia fino a tarda ora in ansiosa attesa del marito, non sapendo a cosa imputare il suo fortissimo ritardo. Stanca per la lunga attesa, si mette a sedere poggiando la testa sulla spalliera della poltrona. Dopo un po', per timore di addormentarsi, si alza e comincia a camminare avanti e indietro per la stanza tormentandosi le mani, finché decide di fare una telefonata).

Rosina: Pronto, mamma? Cecco non ancora rientrato. Sì, da stamane....Non so cosa dirti. Sar rimasto vittima di un incidente stradale o forse si sentito male a causa dello stress accumulato durante questi mesi.....Sì, sì....me lo aveva assicurato.....Cosa ci posso fare.....Gli ho detto tante volte: accontentati di un lavoro anche modesto. Ma egli non mi ha voluto dare ascolto. Ho in mente una cosa che ci cambierà presto la vita mi ha detto l'altro giorno.....Certo....Speriamo.....speriamo. (Si sente suonare il campanello di casa).

Scusami, mamma, ma ora ti devo lasciare perché stanno suonando alla porta. Ciao, Ciao, sì, sì....non ti preoccupare..(riattacca la cornetta e si reca in punta di piedi alla porta d'ingresso quindi, dopo un attimo di esitazione, chiede timidamente). Chi ? (Accosta l'orecchio destro alla porta per meglio percepire la risposta).

Voce: Amici!

Rosina: Amici di chi?

Voce: Ho da darle notizie di suo marito.

Rosina: Oh,Vergine Santa! (Spalanca subito la porta, dando il benvenuto allo sconosciuto). La prego, si accomodi, venga dentro. Le chiedo scusa se sono stata un pochino diffidente ma l'ora tarda, io sono sola in casa ed il mondo pieno di male intenzionati.

Giuseppe: (Quarant'anni, tarchiato, capelli lisci impomatati, vestito di bianco, con in mano un cappello anch'esso bianco. Si sforza di essere gentile ma si vede

benissimo che un po' cafone).Se ho fatto tardi la colpa non mia. Prima di venire da lei ho dovuto chiudere il negozio e quadrare i conti.

Rosina: Capisco, capisco.

Giuseppe: Oggi per me stata una giornata parecchio movimentata, cara signora, ma che dico movimentata, convulsa, ed ancora, mi creda, non ho trovato il tempo per potermi rilassare.

Rosina: Dia a me il cappello e si metta subito a sedere senza fare complimenti. La prego, per, non mi faccia stare in pena. Mi dica subito cos' successo a mio marito.

Giuseppe: (Si siede ed emette un sospiro)Ah! Finalmente un po' di riposo. Questa mattina, cara signora, a suo marito non gli ha detto bene. Eh, si. Non gli ha proprio detto bene.

Rosina: In che senso, scusi, non gli ha detto bene?

Giuseppe: Nel senso che ha avuto un contrattempo, un piccolo incidente di percorso.

Rosina: Oddio! Un incidente stradale?

Giuseppe: In un certo senso si potrebbe dire anche stradale.

Rosina: In quale senso si potrebbe dire anche stradale?

23

Giuseppe: Nel senso di un incidente sul lavoro.

Rosina: Che lavoro?

Giuseppe: Un lavoro itinerante. Sarebbe a dire viaggiante....sugli autobus di linea. Mi sono spiegato?

Rosina: Non capisco il senso delle sue parole. Potrebbe essere pi chiaro, per favore?

Giuseppe: Cara signora, sono spiacente di doverle comunicare che oggi suo marito ha avuto un piccolo guaio con la legge.

Rosina: Vergine Santa! Cosa mi sta dicendo? Non ci posso credere.

Giuseppe: (allarga le braccia). E' la verit.

Rosina: Dev'esserci un errore. Si, si, un errore. Cecco sempre stato rispettoso della legge, non farebbe mai una cosa storta.

Giuseppe: Mi dispiace di deluderla, signora, ma le cose stanno purtroppo come io le sto dicendo. Stamattina sono salito sull'autobus per recarmi all'ufficio anagrafe. L 'autobus era cos affollato che dentro a mala pena si respirava . Sul principio non ho notato nulla di particolare, ma appena la vettura si messa in moto, con la coda dell'occhio ho visto un tale avvicinarsi ad un passeggero, pressandolo da terga come se lo volesse.....

Rosina: Come se lo volesse?

Giuseppe: Come se lo volesse.....sodomizzare.

Rosina: Sodomizzare? Sull'autobus, davanti a tutti gli altri passeggeri? Mamma mia! E' una cosa incredibile!

Giuseppe: Proprio cos, signora. Ma guarda com' strano questo mondo.....

Rosina: Eh, si. E' proprio strano questo mondo, ha ragione lei.

Giuseppe: Ma guarda com' strano questo mondo....

Rosina: Ho capito. Ma che ci possiamo fare noi se il mondo strano ?

Giuseppe: Niente. Ma guarda com' strano questo mondo...ho pensato io, vedendo con la coda dell'occhio quella scena.

Rosina: Ah! L'ha pensato lei.

Giuseppe: Si. Mi sono detto: ma guarda.....con tante belle donne, che ci sono in giro, questo fesso non trova di meglio che andarsi a strusciare con un uomo?

Rosina: Ah, si. E' davvero strano questo mondo. Non ci si pu fare meraviglia pi di niente.

Giuseppe: Le ho detto questo per sottolineare il fatto che quell'insolito atteggiamento mi ha parecchio insospettito.

Rosina: Direi che lo ha giustamente insospettito.

Giuseppe: E con la coda dell'occhio ho continuato a seguire i movimenti di quel tristo personaggio.

Rosina: Di quel porco deve dire. Quelle cose non si fanno specialmente...in pubblico,

sull'autobus.....ma che scherziamo.....?

Giuseppe: Non era un porco.

Rosina: Ah, no! Allora era sicuramente un extracomunitario, un clandestino. Questi extracomunitari sono tutti delinquenti.

Giuseppe: Non era un extracomunitario clandestino.

Rosina: Chi era allora questo zozzone?

Giuseppe: Era un ladro. Un semplice ladro nostrano, uno dei soliti borseggiatori, che operano sui mezzi pubblici di trasporto, approfittando della ressa.

Rosina: Ma in che mondo viviamo?

Giuseppe: Ad un certo punto, guardando con la coda dell'occhio, mi sono reso perfettamente conto delle reali intenzioni di quel signore.....

Rosina: Signore, si fa per dire?

Giuseppe:perch, prima che l'autobus imboccasse via del Plebiscito, con mossa fulminea ha

tentato di sfilare il portafogli dalla tasca posteriore destra dei pantaloni della vittima

designata.

Rosina: Ges, quanti delinquenti ci sono in giro. Non siamo pi padroni di uscire di casa tranquillamente. Furti, scippi, stupri....Per le donne poi.... un massacro giornaliero.

Giuseppe: E ci sarebbe anche riuscito il mariolo a sfilargli il portafogli dalla tasca dei calzoni.

Rosina: Delinquente!

Giuseppe: Con la punta delle dita stava portando a termine la sua scellerata azione, quando io, che...

Rosina: Che guardava con la coda dell'occhio.....

Giuseppe: Esattamente. Lei come fa a saperlo?

Rosina: Mi scusi se la interrompo, ma io vorrei sapere cosa c'entra mio marito con questo suo

ragionamento.

Giuseppe: C'entra, c'entra. Eccome se c'entra il maritino suo. Io, assistendo a quella scena.....

Rosina: Con la coda dell'occhio..

Giuseppe: Ho sentito un impulso irresistibile, una spinta irrefrenabile....ed istintivamente ho gridato: al ladro, al ladro!

Rosina: Caspita! Ha gridato....

Giuseppe: Ho gridato a squarciagola: al ladro, al ladro! Allora tutti i passeggeri si sono voltati verso un barbone, che non c'entrava niente, ma che si preso un grosso spavento,

poverino. Per fortuna un poliziotto in borghese, che si trovava l per caso, si fatto largo tra la folla dei passeggeri ed ha subito bloccato il vero malfattore.

Rosina: Ha fatto bene. A quel ladro dovrebbero dargli una bella lezione per fargli perdere il vizio di rubare.

Giuseppe: Sono d'accordo anch'io.

Rosina: Ma io continuo a non capire cosa c'entri in questa storia mio marito, un onesto ragioniere, licenziato per colpa di un coreano, che si messo a costruire computer.

Giuseppe: Se lei seguisse con attenzione il mio racconto capirebbe subito cosa c'entra suo marito con il mio ragionamento.

Rosina: Le chiedo scusa.

Giuseppe: Vedendolo di spalle non avevo riconosciuto quell'uomo ma, appena si girato verso di me..., ho capito subito che il suo era un viso noto.

Rosina: Noto a chi?

Giuseppe: A me, cara signora, perch mi sono accorto che quell'uomo era tal e quale spicciato suo marito.

Rosina: Un sosia, vuole dire?

Giuseppe: No, no. Era proprio lui in carne ed ossa. Appena l'ho visto mi sono detto: questo proprio il marito di quella bella signora, che sarebbe lei qui presente in tutto il suo splendore.

Rosina: Ne proprio sicuro?

Giuseppe: Sicurissimo. Ci potrei mettere la mano sul fuoco.

Rosina: Perch lei conosce mio marito?

Giuseppe: Di vista, per averlo incontrato qualche volta nel quartiere.

Rosina: Forse stato un momento di smarrimento, un gesto inconsulto oppure stata una sua

errata valutazione. Sa, guardando con la coda dell'occhio, ci si pu anche sbagliare.

Giuseppe: No, no, cara signora. Suo marito stava proprio per sfilare il portafogli dalla tasca dei

calzoni di uno sfortunato passeggero.

Rosina: Se cos vuole dire che il licenziamento gli ha dato alla testa, poverino.

Giuseppe: Mi dispiace per lui.

Rosina: Ma come possibile che un uomo fino a ieri integerrimo e per bene, possa trasformarsi all'improvviso in mariolo?

Giuseppe: Uno, che disoccupato, pu anche avere strane reazioni.

Rosina: Ha gi fatto la diagnosi? Probabilmente mio marito soffre per il fatto che non pu

25

portare i propri soldi a casa per mantenere la famiglia.

Giuseppe : E, non potendo portare quelli propri, ha deciso di portare a casa i soldi degli altri.

Rosina: La verit che il progresso si accanito contro di lui e la globalizzazione ha fatto il

resto.

Giuseppe: Stamani davanti al commissario, che lo interrogava, ha provato a giustificarsi dicendo che non ha saputo resistere alla tentazione di accarezzare quel portafogli pieno di soldi.

Rosina: Ah! Lo voleva solamente accarezzare?

Giuseppe: In realt se ne voleva impossessare. Ha detto che, avendoci la moglie molto bella, che modestamente ha qualche pretesa, non ha visto altra via d'uscita.

Rosina: Povero amore mio, non ha visto altra via d'uscita.....

Giuseppe. E, non trovando la via d'uscita, ha imboccato quella per finire dentro.

Rosina: Dentro, dove?

Giuseppe A Regina Coeli.

Rosina: In carcere? Accidenti! Lo hanno portato in carcere per avere sfiorato il sedere ad un passeggero?

Giuseppe: Dalla parte dove c'era il portafogli, per.

Rosina: Allora era meglio se lo sodomizzava. Sono sicura che non gli avrebbero fatto niente.

Giuseppe: Ora gli toccher di stare dentro per qualche anno.

Rosina: Ci vorrebbe un'amnistia.

Giuseppe: Chiss quando lo faranno un altro indulto?

Rosina: Ma lei la pubblica accusa o uno iettatore? Chi ce l'ha mandato da me?

Giuseppe: Nessuno. Ho preso io l'iniziativa di avvertirla del fattaccio, che ha avuto per protagonista suo marito, perch in una certa misura, mi sento responsabile di ci, che gli accaduto, essendo stato io a gridare: al ladro, al ladro.

Rosina: Se lecito saperlo perch ha gridato al ladro, al ladro ancor prima che si verificasse il fatto?

Giuseppe: Per senso civico, signora. Suo marito si stava ingiustamente appropriando del portafoglio di un povero diavolo ed io ho reagito, come avrebbe fatto qualunque cittadino onesto.

Rosina: Vorrei sapere cosa ci ha guadagnato lei a fare questo?

Giuseppe: Io? Niente.

Rosina: E no, caro signore, a questo mondo nessuno fa niente per niente.

Giuseppe: Ho agito in difesa della societ degli onesti.

Rosina: Esiste ancora una societ degli onesti?

Giuseppe: Pare di si anche se lei non ne al corrente.

Rosina: E ne fa parte pure lei?

Giuseppe: Io come tanti altri, grazie a Dio. Se avessi per immaginato di fare un torto a lei e di procurarle un dispiacere, le giuro che mi sarei astenuto dal farlo.

Rosina: Si sarebbe, quindi, momentaneamente dimesso dalla societ degli onesti per entrare a

fare parte di quella ben pi ampia degli opportunisti?

Giuseppe. Volevo solamente essere gentile con lei.

Rosina: Lei troppo ruffiano. Prima mi pugnala alle spalle, facendo arrestare mio marito, e poi finge di esserne dispiaciuto per conquistarsi la mia benevolenza.

Giuseppe: Il mio dispiacere sincero.

Rosina: Un dispiacere a scoppio ritardato, che arriva dopo avermi assestato un duro colpo a tradimento.

Giuseppe: Nella circostanza ho difeso una vittima innocente.

Rosina: E chi dei due era la vittima innocente? Una persona, che viene licenziata
senza colpa

a cinquant'anni non forse una vittima di questa societ?

Giuseppe: Intendevo dire la parte pi debole.

26

Rosina: Perch un uomo onesto che, spinto dalla disperazione, decide di mettersi a rubare, secondo lei la parte forte? Cosa ne sa lei di quello che succede in una casa quando il capo famiglia perde il posto di lavoro? La vita dei suoi componenti viene stravolta.

Bisogna cambiare le abitudini di vita, rinunciare ai progetti e nella mente dello sfortunato lavoratore si insinua il sospetto di essere un fallito.

Giuseppe: Non ci avevo mai fatto caso.

Rosina: La notte non si dorme, caro signore, non si dorme. Gli occhi non vogliono saperne di

chiudersi e rimangono sbarrati al pensiero di come affrontare il nuovo giorno. Le tempie ti martellano come fossero due tamburi e nel buio della notte il cervello pu elaborare soluzioni anche sorprendenti, fuori dalla logica normale. Cosa ne sa lei di

quello che passa nella mente di un lavoratore, che stato licenziato?

Giuseppe: Il mio stato un atto di amore.

Rosina: Ma non mi faccia ridere.

Giuseppe: Glielo giuro, signora, l'ho fatto solo per amore.

Rosina: Si fa presto a gridare: al ladro, al ladro ed a rovinare in un attimo la vita di un uomo,

che faticosamente sta cercando di risalire la china con l'aiuto dei polpastrelli mentre

si trova sulle montagne russe.

Giuseppe: Non capisco cosa c'entrino i polpastrelli e le montagne russe con la decisione di mettersi a rubare.

Rosina: C'entrano, c'entrano, caro signore. Lei mai stato sulle montagne russe?

Giuseppe: Qualche volta da bambino. Ricordo che mi ci accompagnava mio padre perch io

avevo paura soprattutto di quelle ripide discese, che mi facevano rimanere senza fiato.

Rosina: Quelle salite e quelle discese, cos ripide e pericolose, rappresentano gli alti e bassi della vita. Lo sapeva questo?

Giuseppe: Confesso di non averci mai fatto caso.

Rosina: Lei non ha mai fatto caso a nulla ma, per mia disgrazia, guardando con la coda dell'occhio, ha fatto caso a quello che non doveva vedere.

Giuseppe: Chiedo scusa, ma se le montagne russe rappresentano gli alti e bassi della vita, cosa rappresentano i polpastrelli?

Rosina: Quali polpastrelli?

Giuseppe: Poc'anzi, insieme alle montagne russe, lei ha citato i polpastrelli, lo ricordo benissimo.

Rosina: Perch, lei non ha i polpastrelli?

Giuseppe: Certo che li ho, ma non vedo il nesso con le montagne russe, non vedo il nesso.

Rosina: Non vede il nesso?

Giuseppe: No, non lo vedo.

Giuseppe: Non lo vede perch si rotto.

Giuseppe: Quando?

Rosina: Di preciso non lo so. So per certo, per, che mio padre per saperlo ha pagato trecento euro in contanti e senza regolare ricevuta ad un luminare della scienza.

Giuseppe: Giuro che non sto capendo niente.

Rosina: Cosa vuole capire lei, ombra che si dimena nello spazio.....Forse lei che ha ucciso la poesia.

Giuseppe: Io?

Rosina: Si, si. Lo sa lei che la conoscenza mutilata perch nessuno dice la verit, oppure pensa solamente a gridare al ladro, al ladro? Con il suo comportamento lei ha rovinato la mia esistenza.

Giuseppe: Suvvia, signora, non si disperi, altrimenti mi fa stare male.

Rosina: Poverino, anche tenero di cuore. Non ha pensato che con il suo senso civico avrebbe rovinato una famiglia?

27

Giuseppe: Non ne ho avuto il tempo. Un riflesso condizionato mi ha fatto parlare ancor prima di pensare.

Rosina: Ora mi dica lei come posso fare fronte a tutte le necessit avendoci anche il marito carcerato?

Giuseppe: Modestamente ci sono io, cara Rosina. Permette che la chiami cos in confidenza?

Rosina: Mi chiami pure come vuole.

Giuseppe: La ringrazio.

Rosina: Come mai conosce il mio nome?

Giuseppe: L'ho saputo per caso qualche mese fa.

Rosina: Al pensiero che il mio povero Cecco rinchiuso in una cella mi vengono i brividi.

Giuseppe: Non si preoccupi, Rosina. Per ogni male c' un rimedio. Lasci fare a me. Se a lei non

dispiace io posso tornare domattina per cercare insieme la soluzione che fa al caso nostro.

Rosina: Perch dice al caso nostro?

Giuseppe. Volevo dire al caso vostro.

Rosina. Ah! Ora che ci penso, mi sembra di conoscerla. Lei non per caso il proprietario della drogheria, che c' fra via Nomentana e Porta Pia?

Giuseppe: Per l'appunto. Mi presento: sono Giuseppe Scognamiglio di Pozzuoli, concittadino della magica Sophia, molto felice di fare la sua conoscenza (tenta goffamente di farle il baciamento e rimedia una manata in bocca da Rosina).

Rosina: Beato lei che felice. Io mi chiamo Rosa Menichetti, maritata Altamura e sono invece molto triste.

Giuseppe: Io conoscevo gi il suo cognome.

Rosina: Lei forse un indovino?

Giuseppe: Niente affatto, signora.

Rosina: Allora sicuramente un paraculo. Ma lei ci o ci fa?

Giuseppe: Non mi giudichi male, cara Rosina. Lei non lo sa ma io, vedendola passare con la coda dell'occhio quasi tutte le mattine davanti al mio negozio, mi sono spesso domandato come avrei potuto fare per poterla avvicinare.

Rosina: Ma lei guarda sempre con la coda dell'occhio?

Giuseppe: No. E' solo un modo di dire.

Rosina: Ah! Credevo che fosse strabico.

Giuseppe: Ma, datosi che questa notte mi si presentata l'occasione giusta per parlarle a tu per tu, voglio dirle a cuore aperto e senza falsa reticenza che per me lei l'ottava meraviglia del creato ed io non mi stanco mai di ammirarla.

Rosina: La ringrazio per i complimenti ma converr con me che in questo contesto sono alquanto inopportuni.

Giuseppe: (Afferra improvvisamente Rosina, cingendole la vita con un braccio)Rosina, non meniamo il can per l'aia.....

Rosina: (Sorpresa). La prego, signor Giuseppe!(Cerca di svincolarsi). Lasci in pace il cane e tenga le mani al posto suo.

Giuseppe: Sono due anni che le muoio dietro nella speranza che mi dia campo ed ora, che ho la

possibilit di farlo, voglio dirle chiaramente che sono innamorato pazzo di lei.

Rosina: Innamorato pazzo o pazzo innamorato di me?

Giuseppe: Innamorato e pazzo di lei.

Rosina. (Lusingata). Lei mi prende alla sprovvista, caro signore, datosi che io sono una persona onesta e non me la sento di tradire il mio consorte senza un plausibile motivo.

Giuseppe: Se non ci sono pregiudizi contrari da parte sua il motivo, stia tranquilla, lo troviamo. A lei piacciono, per esempio, i gioielli, le pellicce, gli abiti firmati, le comodit.....?

Rosina: Certo che mi piacciono. Ma questa un'altra faccenda.

Giuseppe: Eh, no! Cara la mia Rosina. Questo potrebbe essere un valido motivo per dare l'addio al marito disoccupato, che non pu pi soddisfare i desideri di una bella donna come lei e che si fatto addirittura carcerare.

Rosina: Oh! Giuseppe Scognamiglio di Pozzuoli.....

Giuseppe: Concittadino della magica Sophia....

Rosina: Lasci perdere questi discorsi, per favore. Io sono molto addolorata per quello, che successo a mio marito e non ho l'animo per pensare a queste cose.

Giuseppe: Mi dica almeno che in futuro ci potranno essere per noi giorni migliori.

Rosina: Io me lo auguro ma in un senso diverso da quello che crede lei.

Giuseppe: Mi dia almeno la speranza.

Rosina: Coltivi pure la speranza.

Giuseppe: Allora io spero.

Rosina: Speri, spero. Ad essere sincera in questi ultimi tempi mi sono accorta di qualcosa. Mi

ha colpito il suo modo di guardarmi ogni volta che la incontravo, ma non credevo che

arrivasse a tanto.

Giuseppe: Forse sono stato troppo invadente?

Rosina: Io sono una donna sposata.

Giuseppe: Lo so.

Rosina: La prego perci di tenerne conto e di lasciarmi in pace.

Giuseppe: Non posso, cara Rosina.

Rosina: Io non sono una donna facile, che si concede al primo venuto, quindi, la invito a non

oltrepassare i limiti del buon gusto ed a rispettare il mio dolore. Ora mi lasci sola per

favore. Ho bisogno di riordinare le idee.

Giuseppe: Far come lei desidera, signora. Quanto prima, per, ritorner a farle visita, lo prometto. Buona notte.(Tenta di farle il baciamaio e rimedia un altro buffetto sulla

bocca).

Rosina: Vergine Santa, che nottata! Me lo sentivo che era accaduta qualcosa di grave. Ora sono stanca ed avrei bisogno di dormire, ma non ho voglia di andare a letto da sola. Che guaio, che guaio,Vergine Santa! (Mentre dice queste cose si toglie il vestito ed indossa una vestaglia. Poi si lascia cadere sulla poltrona e piano piano si addormenta. Le luci si attenuano e, per un attimo, si spengono. Si riaccendono le luci e fa di nuovo giorno).

Scena seconda

(Rosina e Spampinato) .

(Il campanello di casa suona insistentemente. Rosina si sveglia. E' un po' stordita, sbadiglia e, prima di rendersi conto che deve andare ad aprire la porta d'ingresso, impiega un po' di tempo).

Rosina: Chi ?

Voce: Polizia.

Rosina: Polizia? (Apre la porta).

Spampinato: (Entra). Sono il brigadiere Spampinato del Commissariato di piazza San Silvestro.

Rosina: Prego, si accomodi. Mi scusi se la ricevo in disordine, ma mi sono svegliata proprio in questo momento. Mi ero appoggiata sulla poltrona e mi sono addormentata.

Spampinato: Mi dispiace di averla disturbata.

Rosina: Ho passato una terribile nottata ed ho ancora un forte mal di testa.

Spampinato: Forse ha già saputo quello che successo a suo marito?

Rosina: Lei come fa a saperlo?

29

Spampinato: Sono venuto per comunicarle ufficialmente che ieri mattina abbiamo arrestato suo marito.

Rosina: Lo ha arrestato lei personalmente?

Spampinato: Sì, e ne sono molto addolorato.

Rosina: Ecco un altro, che dispiaciuto.....

Spampinato: Come dice, signora?

Rosina: Se le dispiaceva perché lo ha arrestato?

Spampinato: Non potevo derogare al mio dovere di tutore della legge.

Rosina: Ah! Credevo che lo avesse fatto per dovere civico pure lei.

Spampinato: Signora, volevo informarla che, dopo l'interrogatorio di garanzia da parte del giudice

istruttore, lei potrà chiedere di incontrare in carcere suo marito.

Rosina: La ringrazio, brigadiere.

Spampinato: Mi chiami pure Spampinato, bando alle formalità. Sarebbe opportuno inoltre provvedere alla nomina di un avvocato di fiducia, perché ritengo che suo marito ne

abbia proprio bisogno.

Rosina: Grazie del consiglio.

Spampinato: Se vuole posso farle il nome di qualche principe del foro.

Rosina: Lei molto gentile, brigadiere.

Spampinato; Spampinato, Spampinato. Mi chiami pure Spampinato. Lei ora si deve fare coraggio,

cara signora, per affrontare la cosa con decisione.

Rosina: Le assicuro che ci proverò a farlo.

Spampinato: Brava. Io cercherò di starle vicino in questa sfortunata evenienza.

Rosina: La ringrazio.

Spampinato: E se le fa piacere verrà a farle visita anche in futuro.

Rosina: Da quando in qua le forze dell'ordine sono così disponibili ad aiutare i cittadini, che si trovano in difficoltà?

Spampinato: Per lei farei questo ed altro, cara signora.

Rosina: Ho capito, un mio privilegio personale.

Spampinato: Devo dirle in confidenza che aveva ragione suo marito.

Rosina: A che proposito?

Spampinato: Rispondendo alle domande del commissario, suo marito ha detto di avere una moglie

molto bella.

Rosina: Grazie per il complimento, ma non credo di meritarmelo specialmente nella condizione

in cui mi trovo in questo momento (indica la vestaglia che porta addosso).

Spampinato: Anche in vestaglia lei bellissima, signora.

Rosina: Lei molto gentile.

Spampinato: Mi immagino come sarà quando se la toglie, ah, ah! (ride).

Rosina: È anche spiritoso il nostro brigadiere.

Spampinato: Una donna giovane e carina come lei, sola, esposta a tutti i venti, ha bisogno di

qualcuno che la protegga.

Rosina: So proteggermi anche da sola, non si preoccupi, brigadiere.

Spampinato: Spampinato, mi chiami pure Spampinato. Comunque, se avesse bisogno di me, sa

dove trovarmi.

Rosina: La ringrazio ancora una volta per la sua disponibilit.

Spampinato: A proposito, ci verrebbe questa sera a mangiare una pizza insieme a me?

Rosina: Mi dispiace, brigadiere, ma non ho lo spirito adatto per stare a conversare con uno

sconosciuto.

Spampinato: Potrebbe essere un'occasione per conoscerci. Da cosa nasce cosa. Che ne dice lei?

Rosina: Dico che gli uomini siete tutti uguali ed avete un solo pensiero nella testa, ma spesso

mancate di tatto. Non ci sapete fare con le donne, forse perch non le conoscete a sufficienza. Pi che persone galanti sembrate spesso degli avvoltoi, che si buttano a

30

capofitto sulla preda. Comunque la ringrazio per le utili informazioni che mi ha dato

e la prego di portare i miei saluti alla sua gentilissima consorte.

Spampinato: Lei conosce per caso mia moglie?

Rosina: Oh, no, non si metta paura, brigadiere.

Spampinato: (Tira un sospiro di sollievo) Mi pareva.

Rosina: Ma un giorno o l'altro potrebbe anche accadere di conoscerci, non vero? (Rosina accenna un sorrisino malizioso). Comunque vada tranquillo, brigadiere, e si faccia vedere quando vuole. Per le forze dell'ordine la porta di casa mia sempre aperta.

Spampinato: Ai suoi ordini, signora (Saluta sbattendo i tacchi ed esce).

Scena terza

(Rosina ed Emma)

Rosina: Che tipo! Sembrava quasi una brava persona.

Emma: (Entra) Rosina, figlia mia, cos' successo? Ho visto uscire un uomo in divisa da casa tua. Hai avuto notizie di Cecco?

Rosina: Sì, mamma, purtroppo le ho avute. Ieri sera, mentre parlavo al telefono con te, ho sentito suonare il campanello, ti ricordi?

Emma: Sì, me lo ricordo.

Rosina: Ho aperto la porta e chi ti ho visto?

Emma: Chi hai visto?

Rosina: Ho visto un uomo tutto vestito di bianco.....

Emma: Un fantasma?

Rosina: No. Sembrava un fantasma ma invece era un uomo in carne ed ossa, che mi ha portato notizie di Cecco.

Emma: Che notizie?

Rosina: Brutte, mamma, brutte notizie, anzi bruttissime.

Emma: Cecco scappato con un'altra donna?

Rosina: Magari!

Emma: E' stato investito da un autobus?

Rosina: Peggio, mamma, peggio. La polizia lo ha arrestato mentre sull'autobus

tentava di sfilare il portafogli dalla tasca dei pantaloni di un ignaro passeggero.

Emma: Oh, Madonna mia, incredibile! Un ragioniere, che si mette a fare di queste cose dopo una vita onorata di contabile.....

Rosina: Da non crederci.

Emma: Ma sei sicura?

Rosina: All'inizio sembrava che avesse intenzione disodomizzare il passeggero, poi...per

improvvisamente ha cambiato idea e si diretto verso il suo portafogli. Questo mi ha

referito l'uomo vestito di bianco, testimone oculare.

Emma: Che uomo strano tuo marito. Prima ha fatto le prove pratiche con il manichino, poi

ha tentato di sodomizzare un passeggero.....Rosina, forse aveva ragione tuo padre: Cecco passato all'altra sponda!

Rosina: La faccenda molto pi grave. Il povero Cecco da ieri mattina sta in galera.

Emma: In galera? Chi questo signore, che ti ha portato la brutta notizia?

Rosina: Tu forse lo conosci. E' il proprietario della drogheria, che c' fra via Nomentana e Porta Pia. Ce l'hai presente. ?

Emma: Si, si, ho capito di chi stai parlando . Quello tiene un sacco di soldi, figlia mia.

Rosina: Ma anche tanto goffo. Pensa che nel darmi la notizia dell'arresto di mio marito ha

approfittato per farmi sapere che innamorato pazzo di me.

Emma: Questa una buona notizia, figlia mia.

Rosina: Mamma, la notizia pi importante che Cecco stato arrestato.

Emma: Ho capito, ho capito. Ma a volte si chiude una porta e si spalanca un porticato....

Rosina: Ed stato proprio il droghiere a farlo arrestare, gridando a squarciagola: al ladro, al ladro.

Emma. Forse lo ha fatto perch innamorato?

Rosina: Di Cecco?

Emma: No. Di te.

Rosina: Pu anche darsi. Ha detto che non aveva mai avuto il coraggio di farmelo sapere.

Emma: Chi li capisce questi uomini. Quando devono dire qualcosa di carino hanno sempre

paura di sbagliare. Anche tuo padre.....

Rosina: A proposito, hai avuto notizie di pap?

Emma: Non ha pi fatto sapere nulla quello stolto.

Rosina: Nemmeno una cartolina, una telefonata?

Emma: Niente di niente. Ha fatto perdere le sue tracce per andare a cercare la conoscenza insieme a quell'altro rimbambito come lui.

Rosina: L'aveva detto che un giorno o l'altro avrebbe fatto una pazzia e ora l'ha fatta..

Emma: Il giorno che si far sentire trover una sorpresa.

Rosina. E' un timore o una speranza?

Emma Chi di speranza campa disperato muore, figlia mia..

Rosina: Da ragazza io avevo la speranza di diventare un giorno ricca, te lo ricordi?

Emma: Me lo ricordo.

Rosina: Ora ho invece la certezza di essere ritornata povera e di avere anche il marito carcerato.

Emma: Fatti coraggio, figlia mia. Tempo e maltempo non dura sempre lo stesso tempo.

Rosina: (Si sfilava la fede dal dito) Mamma, mi dovresti fare il favore di vendere questa fede.

Emma: Vendere la fede, ti sei ammattita?

Rosina: Lo so, dicono che vendere la fede porta male, ma peggio di cos non mi pu andare.

Emma: Far come tu vuoi. (Prende in consegna la fede e la mette dentro la borsetta).

Rosina: Ora va' perch io mi devo fare bella. Il droghiere mi ha promesso che stamattina mi verr a trovare.

Emma: Fai bene a non perdere l'occasione. Chi causa del suo male..... (esce).

Scena quarta

(Rosina e Romolo)

(Rosina si prepara a ricevere la visita del droghiere. Si toglie la vestaglia, indossa un abito elegante, si d un po' di cipria sul viso e ravvia i suoi capelli. Poi si d sulle labbra un rossetto rosso fuoco. Invece del droghiere arriva, per Romolo, il maestro).

Romolo: (Entra con un atteggiamento compunto ed impacciato, tormentandosi le mani). E' permesso? (E, prima ancora che Rosina possa dire qualcosa) Signora Rosina, sono

molto dispiaciuto per quello che successo a suo marito. E' stata una notizia tremenda.

Rosina: Lo avete saputo pure voi?

Romolo: Le brutte notizie arrivano prima di quelle buone, cara signora.

Rosina: E' proprio vero, caro maestro.

Romolo: Io ho fatto di tutto per aiutarlo in un momento di difficult, ma purtroppo le cose non sono andate per il verso giusto.

32

Rosina: E, no. Non sono andate per il verso giusto.....

Romolo: Ed ecco le conseguenze. Quanto mi dispiace, signora Rosina, quanto mi dispiace.....

Rosina: Lacrime di cocodrillo. Io le avevo chiesto di dargli un buon consiglio non di

insegnargli a fare il mariolo.

Romolo: Quale altro consiglio avrei potuto dargli nelle condizioni in cui si trovava? Mi creda,

signora Rosina, mi piange il cuore nel saperlo carcerato. Una persona cos brava, intelligente, un ragioniere.....Ma questa la vita, che ci vogliamo fare?

Rosina: Che ci vogliamo fare?

Romolo: Quando uno sulle montagne russe non ha altra scelta: o bere o affogare. Cecco ha

voluto bere ed affogato in un bicchiere d'acqua.

Rosina: Allora la colpa delle montagne russe?

Romolo: Proprio cos. Cecco mi aveva detto di avere urgente bisogno di guadagnare qualcosa

per fare fronte alle esigenze della famiglia ed io gli ho consigliato la strada pi breve.....

Rosina: La strada pi breve per andare in galera.

Romolo: Quella di finire in galera era solo un'eventualit non una certezza, signora mia.

Rosina: Solo un'eventualit.....

Romolo: Se non si fosse messo di mezzo quel tale Giuseppe Scognamiglio di Pozzuoli sono

certo che l'avrebbe fatta franca.

Rosina: Lei lo conosce?

Romolo: Di vista. So solamente che ha una drogheria fra via Nomentana e Porta Pia.

Rosina: Anche lei lavora nel ramo della pelletteria tascabile, vero?

Romolo: Diciamo che vivo anch'io di espedienti. Mi industrio come posso per sbarcare alla

meno peggio il lunario.

Rosina: Facendo il borseggiatore itinerante?

Romolo: Sì. Anche. Ma più che altro do consigli a chi me li chiede, previa una modesta ricompensa. Consigli, presagi, avvertimenti.....Se lei avesse bisogno di qualche consiglio, non faccia complimenti. Sono a sua completa disposizione.

Rosina: La ringrazio ma, se decidessi di andare a finire in galera, saprei come fare anche senza i suoi consigli.

Romolo: Lei mi vuole mortificare per quello, che successo a suo marito? Ma io le assicuro che non ho colpa. Cosa ci vuole fare? Questa la vita.

Rosina: Questa la vita?

Romolo: Mors tua....vita mea. Questa la vita.....questa la vita.....(esce).

Rosina: (Rimasta sola).Accidenti alla miseria.

Scena quinta

(Rosina e Giuseppe)

Giuseppe: (Entra).Eccomi..... Come vede, cara Rosina, ogni promessa un debito

per Giuseppe Scognamiglio di Pozzuoli. Sorpresa?

Rosina: Se devo essere sincera mi aspettavo da un momento all'altro la sua visita.

Giuseppe: Mi aspettava?

Rosina: Sì, l'aspettavo.

Giuseppe: Era....impaziente?

Rosina: No. Ma me l'aspettavo.

Giuseppe: Cosa stava facendo di bello?

Rosina: Mi stavo preparando mentalmente all'incontro in carcere con mio marito.

Giuseppe: E' la prima volta che le capita di dovere entrare in un carcere?

Rosina: Sì. Non ci sono abituata. Per questo sono preoccupata.

33

Giuseppe: La comprendo, cara Rosina. Per una signora come lei dev'essere una cosa parecchio

imbarazzante.

Rosina: Cercher di mascherare per quanto possibile il mio imbarazzo.

Giuseppe: Come se lo immagina lei un carcere?

Rosina: Boh! Me lo immagino....come una serie infinita di cancelli chiusi a chiave, che si susseguono l'uno all'altro in lunghi corridoi semibui, sui quali si affacciano celle umide, maleodoranti e sovraffollate di poveri disgraziati, che hanno commesso

qualche errore.....

Giuseppe: E che la societ ha giustamente emarginato.

Rosina: Ma quanti di coloro, che sono i rinchiusi, hanno avuto la possibilit di non cedere

alla tentazione di fare per una volta il delinquente?

Giuseppe: Lei ha troppa comprensione per quella gente.

Rosina: Quando l'ho conosciuto Cecco era una persona onesta. Lavorava come contabile in una grande azienda di trasporti e nulla faceva presagire una fine tanto ingloriosa. Quel licenziamento lo ha profondamente scosso.

Giuseppe: La scelta di delinquere non era, per, obbligata?

Rosina: Ma chi pu sapere cosa passa per la mente di un lavoratore licenziato?

Giuseppe: Io credo che avverta un forte senso di frustrazione.

Rosina: Oppure di ribellione nei confronti della societ. Io credo che questo sia il sentimento

che conduce alle devianze anche persone miti e profondamente oneste.

Giuseppe: Pensa che sia accaduto questo a suo marito?

Rosina: Lo temo. Comunque siano andate le cose ora lei mi deve aiutare.

Giuseppe: Sono a sua disposizione.

Rosina: Dobbiamo fare in modo che mio marito venga assolto.

Giuseppe: Come?

Rosina: Facendolo innanzitutto difendere da un principe del foro.

Giuseppe: La spesa sar ingente.

Rosina: E lei, che ci sta a fare?

Giuseppe: Se con me sar gentile.....potrei accollarmi io tutta la spesa.

. Rosina: Se cos glielo prometto.

Giuseppe: Mi darebbe in anticipo un bacetto ?

Rosina: Mi dispiace ma ho le labbra ancora fresche di rossetto.

Giuseppe: Allora rimandiamo tutto a domani sera?

Rosina: Sì, rimandiamo a domani sera.

Giuseppe: Spero di portarle notizie buone per suo marito. (Esce).

CALA IL SIPARIO

34

Quadro secondo

Scena sesta

(Rosina ed Emma)

(Madre e figlia sono gi in scena).

Rosina: Il permesso lo avevo per le tre del pomeriggio ma non ce l'ho fatta ad aspettare in casa. Perci sono uscita molto presto e sono andata a piedi fino a Regina Coeli.

Emma: Ti sarai stancata, povera figlia mia?

Rosina: A dire la verità non ho fatto caso alla stanchezza. Camminavo, pensierosa, in mezzo

a tanta gente allegra, sorridente.....e non mi rendevo conto come mai questa città,

amica e generosa con tutti, avesse riservato a me questo dolore. Quando sono giunta sul lungotevere mi sono fermata, mi sono appoggiata alla spalletta e per qualche

minuto sono rimasta lì a meditare sulla mia sventura. Ho guardato dall'alto il fiume,

che scorreva lento, ed a lui ho confidato le mie pene e la speranza di ritornare a vivere contenta una volta superato questo guaio.

Emma: Povera figlia mia, che patimento.

Rosina: Poi ho fatto quattro passi intorno all'isolato per perdere un altro po' di

tempo ed all'ora giusta ho bussato al portone principale della galera.

Emma: Ad ascoltare queste cose mi viene la pelle d'oca.

Rosina: Appena sono entrata, mi sono sentita addosso gli occhi di tutti i secondini ed ho provato un grave disagio.

Emma: Come darti torto, gioia mia.

Rosina: Per l'emozione mi tremavano le gambe e sono inciampata parecchie volte. Per fortuna, aiutata da uno di loro, ho raggiunto finalmente il parlatorio.

Emma: E Cecco dove era?

Rosina: L'attesa stata lunga e mi pareva che non finisse mai. Quando ho sentito che

il rumore dei passi si faceva via via pi vicino, ho fatto un respiro pi profondo per controllare la mia emozione.

Emma: Hai fatto bene altrimenti Cecco si sarebbe potuto impressionare.

Rosina: Il colloquio, in uno squallido locale scarsamente illuminato, si svolto alla presenza

di una guardia carceraria ed stato per ambedue molto penoso.

Emma: Me lo immagino..... con quella guardia fra i piedi....

Rosina: All'inizio ci siamo guardati negli occhi ma nessuno di noi due aveva il coraggio di fare la prima mossa. Ad un tratto Cecco ha rotto il silenzio e mi ha detto di essere pentito di avere imboccato quella brutta strada.

Emma: Meno male che si ravveduto.

Rosina: Mi ha detto di volere tornare presto ad essere quel galantuomo, che era prima ed io

ho cercato di consolarlo.

Emma: Brava. Dovete guardare sempre avanti perch la vostra stata solamente

una disgrazia.

Rosina: Una disgrazia che si poteva per evitare. Al momento dei saluti non ho avuto nemmeno il coraggio di abbracciarlo ed a stento ho trattenuto le lacrime.

Emma: E' stato un calvario non un incontro.

35

Rosina: Mentre procedevo verso l'uscita, mi mordicchiavo le labbra per non cedere alla commozione ed appena ho superato l'ultimo cancello, mi sono messa a piangere senza ritegno.

Emma: E' stato un pianto liberatorio....

Rosina: E' stato il pianto della prigionia.

Emma: Hai gi pensato come affrontare questo difficile passaggio della tua vita?

Rosina: Il droghiere mi ha regalato qualche gioiello ed io ho provveduto subito a rivenderlo per procurarmi un po' di soldi.

Emma: Speriamo che non se ne accorga.

Rosina: Finora sono riuscita a farla franca. Anzi l'altro giorno mi ha promesso di accollarsi tutte le spese del processo e di fare difendere Cecco da un bravissimo avvocato.

Emma: Questa una grazia di Dio, cara Rosina.

Rosina. Tu dici che una grazia di Dio?

Emma: E come no?

Rosina: Veramente il droghiere vorrebbe che la grazia gliela facessi io.

Emma: Beh! Una mano lava l'altra.....Cos va il mondo e non possiamo farci meraviglia.

Rosina: Cos va il mondo?

Emma: Cos. Importante che tu raggiunga lo scopo di fare uscire dal carcere tuo

marito.

Rosina: Cos va il mondo?

Emma: Queste cose per fortuna non lasciano traccia.

Rosina: Non ti facevo cos evoluta, mamma.

Emma: Ti prego, non andiamo oltre. Dirti questo per me gi molto penoso.

Rosina: So io come fare. Non stare in pena per me.

Emma: Che Dio ti illumini figliola. Ora meglio che io vada.(Esce asciugandosi gli occhi

con un fazzoletto e soffiandosi il naso per mascherare la sua commozione).

Scena settima

(Rosina e Giuseppe)

Giuseppe: (Entra portando un pacchettino che tiene sospeso in aria con due dita)Sorpresa! Ti ho portato in regalo un piccolo gioiello e spero questa volta di vedertelo indossare.

Rosina: Ti sembra questo il momento di esibire i nostri sentimenti e di fare sfoggio di gioielli?

Giuseppe: Spero che tu lo voglia almeno accettare come un mio dono d'amore.

Rosina: Lo accetto, lo accetto, non ti preoccupare.

Giuseppe: (Le consegna il regalo) Quando mi consentirai finalmente di giacere a letto insieme a te?

Rosina: Un poco di discrezione, Santo Iddio! Ti sembra questo il momento giusto per parlare di certe cose?

Giuseppe: Io sono impaziente perch muoio dalla voglia di spogliarti con le mie stesse mani.

Rosina: Ascoltami bene, Giuseppe Scognamiglio di.....

Giuseppe: Di Pozzuoli.....

Rosina: Tu ti devi dare una calmata. Altrimenti.....

Giuseppe: Altrimenti?

Rosina: Altrimenti sar costretta a prendere qualche doloroso provvedimento.

Giuseppe: Va bene, va bene. Far come tu dici. Prometto che sapr aspettare il momento giusto.

Rosina: Ecco, cos mi piaci.

Giuseppe: Sappi, per, che io sono deciso a non mollare.

36

Rosina: Bravo! Tu non devi mollare. Se avrai costanza e pazienza alla fine del processo sarai premiato ed avrai tutto quello, che abbiamo pattuito.

Giuseppe: Tutto, tutto?

Rosina: Tutto.

Giuseppe: Con i tempi della giustizia italiana c' poco da essere ottimisti, per.

(Squilla il telefono e Rosina va a rispondere)

Rosina: Pronto? Oh, carissimo brigadiere, che coincidenza fortunata! No, no, non disturba affatto.....Avevo in mente di chiamarlo per chiedergli un consiglio sul da farsi, perch da sola non riesco a districarmi in questa vicenda tanto ingarbugliata, nella

quale coinvolto mio marito. No, no...Perch? Mi scusi, ma invece di trovarci

al ristorante, non sarebbe meglio che lei facesse un salto a casa mia? Come dice?.... Certo che sono sola, anzi solissima. Si, si...tutta per lei, brigadiere, non si preoccupi.

Nessun terzo incomodo, stia tranquillo. L'aspetto in casa mia fra cinque minuti. (Abbassa la cornetta).

Giuseppe: (Ha seguito con evidente disappunto la telefonata di Rosina). Chi era?

Rosina: Il brigadiere Spampinato del Commissariato di piazza San Silvestro.

Giuseppe: Cosa voleva da te questo fregnone?

Rosina: Mi stai facendo per caso un interrogatorio?

Giuseppe: Scusa, hai detto di essere sola, anzi solissima. Avr pure il diritto di sapere perch lo hai detto, visto che ci sono anch'io in questa casa?

Rosina: Ho detto di essere sola perch fra poco tu andrai via, caro.

Giuseppe: Andr via? Io veramente ero venuto.....

Rosina: Ah, ah, ah, mi raccomando, non una parola di pi altrimenti.....

Giuseppe: O K, vado subito via.

Rosina: Fammi un favore: va' dall'avvocato e chiedi se ha presentato l'istanza al Tribunale della libert per la concessione degli arresti domiciliari.

Giuseppe: Vado e.....torno subito.

Rosina: No, caro. Va' e fai pure con calma. Hai capito? Con calma.....con molta calma.....

Giuseppe: Far come tu vuoi (esce).

Rosina: Mamma mia, quanto diventato appiccicoso questo droghiere! Mi sa tanto che sia un po' geloso.(Si d una passata di rossetto sulle labbra e mette ordine nella stanza).

Scena ottava

(Rosina e Spampinato)

Spampinato: (Entra). Eccomi, sono a sua completa disposizione.

Rosina. (Nota che il brigadiere indossa un vestito scuro e la cravatta) Com' elegante questa sera! Complimenti. Sembra pronto per convolare a nozze.

Spampinato: (Lusingato, si d un'aggiustatina al nodo della cravatta, una lisciatina

ai capelli e, con atteggiamento di sufficienza..) Capisco la sua impazienza, ma sarebbe meglio procedere per gradi, mia bella signora.

Rosina: Giustissimo. Allora senta, caro Spampinato, mi ha detto l'avvocato che, per avere buone possibilit di fare uscire l'imputato di galera, sarebbe necessario alleggerire la

sua posizione processuale. Mi sono spiegata?

Spampinato: S riferisce naturalmente alla posizione processuale di suo marito?

Rosina: Come ha fatto a capirlo? Lei un mago, Spampinato.

37

Spampinato: E' l'esperienza che mi aiuta.

Rosina: Spero che non sia sorpreso?

Spampinato: Veramente me l'ero immaginato.

Rosina: Allora, disposto a fare la sua parte?

Spampinato: Mi sembra che lei corra un po' troppo, cara signora.

Rosina: Perch ?

Spampinato: Prima di risponderle vorrei analizzare bene il caso, conoscere le condizioni.....

Rosina: Quali condizioni?

Spampinato: Le condizioni.

Rosina: Mi risponda: si o no?

Spampinato: Non sia precipitosa. Sa come si dice in questi casi?

Rosina: Come si dice?

Spampinato: Una mano.... lava l'altra. Perci dipende tutto da lei, dalla sua disponibilit.....

Rosina: Ho capito.

Spampinato: Parlare chiaro bello assai.

Rosina: Bene. Allora, patti chiari ed amicizia lunga, d'accordo?

Spampinato: Cos va meglio.

Rosina: Quello che giusto, giusto. Se lei mi aiuter a fare uscire mio marito dalla galera,

a risultato conseguito, avr la dovuta ricompensa.

Spampinato: Siamo sicuri?

Rosina: Parola di Rosina.

Spampinato: Cos mi piace lei. Bella, spregiudicata, sicura di s, senza peli sulla lingua.....

Rosina: Il fine giustifica i mezzi, caro Spampinato.

Spampinato: Ci penso io a fornire al giudice istruttore un appiglio giuridico per favorire l'imputato.

Rosina: Sarebbe opportuno che la vittima ritrattasse o modificasse la sua originaria deposizione.

Spampinato: Lasci fare a me, cara Rosina. Gli consiglier di dire che si sentito appena sfiorare il sedere ma di non essere certo che l'imputato volesse rubargli il portafogli.

Rosina: Ecco, bravo. Di non essere certo.....

Spampinato: D'altra parte come poteva vederlo se era girato di spalle?

Rosina: Eh, gi. Come poteva vederlo?

Giuseppe: (Entra, non visto da nessuno dei due, giusto in tempo per ascoltare le ultime frasi di quel colloquio riservato).

Spampinato: Non poteva vederlo. Poteva solo sentirlo.

Rosina: E' logico. Poteva solo sentirlo.

Spampinato: E' logico. E non sarebbe successo niente se non ci fosse stato quello stronzo del droghiere, che si messo a gridare: al ladro al ladro, ancor prima che il reato fosse compiuto.

Rosina: Ancor prima che il reato fosse compiuto....

Giuseppe: (Molto risentito)Stronzo sei tu, che senza avere visto niente,hai arrestato l'imputato

soltanto perch io ho gridato: al ladro, al ladro. E se io per caso mi fossi sbagliato?

Rosina: E se lui per caso si fosse sbagliato? Se, guardando con la coda dell'occhio, si fosse

confuso?

Giuseppe: Metti caso che io mi sia confuso tu, senza nemmeno pensarci sopra, avresti arrestato

un innocente?

Rosina: Avrebbe arrestato un innocente?

Spampinato: Io mi sono fidato della sua parola.

Giuseppe: Io potevo avere mille motivi per gridare: al ladro, al ladro ma tu avresti dovuto fare

una verifica prima di arrestare il presunto malfattore.

Rosina: Il presunto malfattore, ha detto bene. Ma voi due vi conoscete?

38

Spampinato: (Guarda Giuseppe ed esita a rispondere)Beh, in un certo senso.....

Rosina: Vi conoscete, si o no?

Spampinato: Si. (Si estranea momentaneamente dalla discussione).

Giuseppe: Ma solo da poco tempo.

Rosina. Maledetto droghiere, d la verit: tu hai fatto arrestare mio marito per avere campo libero con me?

Giuseppe: L'ho fatto per amore. Confesso il mio misfatto.

Rosina: Come hai fatto per sorprenderlo in azione?

Giuseppe: L'ho pedinato. Sapevo che quella mattina avrebbe iniziato il suo nuovo lavoro sul Sessantaquattro nero per San Pietro.

Spampinato: Lo sapeva. Ed appena riuscito a farlo arrestare, corso subito ad incassare la cambiale, il signorino. Hai avuto troppa fretta, caro Giuseppe.

Giuseppe: Io? E tu come mai ti sei precipitato per raccogliere un frutto, che non era maturo?

Spampinato: Non ho saputo resistere alla tentazione.

Rosina: Quale tentazione?

Giuseppe: Spampinato non ha rispettato i patti.

Rosina : Quali patti? Fatemi capire, disgraziati.

Giuseppe: I patti.

Rosina: Ma allora vi eravate messi d'accordo per rovinare mio marito? Chi di voi due ha

avuto questa cattiva idea?

Giuseppe: Nessuno dei due.

Rosina: Vergognatevi! Non avete nemmeno il coraggio di confessare le vostre malefatte.

Spampinato: L'idea non stata nostra mi creda, signora Rosina.

Rosina. Siete due vigliacchi, due vermi.....schifosi.....

Spampinato: La colpa tutta sua (indica il complice).

Giuseppe: Anche tu ti sei prestato al gioco.

Rosina: Al gioco? Ho capito! Volevate approfittare di due persone oneste in difficoltà, mandandone una in galera per portarvi a letto l'altra? Mascalzoni, farabutti.....

Giuseppe: La colpa non mia ma del maestro.

Rosina: Del maestro? Cosa c'entra il maestro?

Spampinato: E' stato il signor Romolo ad architettare tutto per spillare un po' di soldi a questo stupido droghiere.

Rosina: Non ci posso credere.....

Giuseppe: E' stato il maestro, che mi ha consigliato di attuare questo stratagemma per conquistare te, cara Rosina.

Rosina: Il signor Romolo....il maestro.....Ma senti! E pensare che il povero Cecco si fidava

di lui ad occhi chiusi. Lo ammirava, lo stimava per la sua intelligenza, per la sua bravura. Altro che montagne russe ! Invece di farlo rialzare lo ha fatto precipitare in

un burrone. Ma come riuscito a convincervi questo maledetto?

Giuseppe: Mi ha assicurato che il raccolto sarebbe stato facile perch il terreno da arare era fertile.

Spampinato: Ha detto proprio cos quell'imbroglione ed io ho pensato: se facile per lui, che un fesso, figuriamoci per me che sono vispo? E mi sono lasciato tentare.

Giuseppe Tu dovevi limitarti ad arrestare suo marito. I patti erano chiari.

Rosina: I patti erano chiari? Avete creduto di trovare terreno fertile perch ho il marito carcerato?

Spampinato: La colpa sua, cara signora, perch lei troppo bella.

Giuseppe: Troppo bella.

Spampinato: Per uno come suo marito veramente troppo bella, praticamente uno spreco.

(Mentre pronunciano queste frasi compaiono alle loro spalle Cecco).

Cecco: Troppo bella la signora sarai per te, poliziotto di merda, ed anche per te, sudicio

39

droghiere, che hai tramato alle mie spalle.

Rosina: Cecco! (Gli corre incontro e tenta di abbracciarlo ma il marito la blocca, tenendola a distanza) Cecco.....

Cecco: Siete sorpresi? Leggo nei vostri occhi lo stupore per il mio improvviso ritorno.

Rosina: Cecco.....

Cecco. Il Tribunale mi ha concesso gli arresti domiciliari prima del previsto ed ora sono

qua per regolare i conti.

(Giuseppe e Spampinato si guardano negli occhi e fingono di cadere dalle nuvole, azzardando una timida difesa).

Giuseppe: Ce l'ha con noi.

Spampinato: Con noi?

Cecco: Sì ce l'ho proprio con voi. Il maestro mi ha informato di tutto. Quello, che avete architettato per farmi cadere in trappola, una cosa ignobile, degna di voi due.

Spampinato: Il maestro non le ha detto la verità.

Giuseppe: Il maestro si è preso gioco di noi.

Cecco: Fate silenzio. Il maestro non direbbe mai una bugia.

Rosina: La verità un'altra, caro Cecco.

Cecco: Il maestro mi ha parlato anche di te, Rosina. Del tuo discutibile

comportamento e

soprattutto della promessa indecente, che hai fatto a questi due cialtroni.

Rosina: Il maestro ha fatto il doppio gioco. Questa la verit.

Cecco. So io qual la verit. Perci ti metto subito al corrente che muoio dalla voglia di

spezzarti tutti i denti, per toglierti per sempre il sorriso dalla bocca, puttana, traditora e deficiente.

Rosina: Ho cercato solamente di aiutarti. Ti giuro che di male non ho fatto niente.

Cecco: Bell'aiuto mi hai dato!

Rosina: Cerca di ragionare, amore mio.

Cecco: Ragionare? Per quello che hai fatto meriteresti di essere ammazzata.

Rosina: Ti prego, cerca di ragionare.

Cecco. Di passare per ladro agli occhi della gente lo avrei potuto anche accettare, avendoci

colpa anch'io per avere seguito il consiglio del maestro di fare il mariolo per guadagnare presto e bene. Ma mi sento rodere il fegato e dalla rabbia scoppiare il cuore al pensiero che questi due imbecilli, facendomi andare carcerato, mi hanno fottuto per rendermi con il tuo consenso anche cornuto.

Rosina: Cerca di ragionare.....

Giuseppe: Cerchi di ragionare.....

Spampinato: Provi a ragionare.....

Cecco: Sparite dalla mia vista, altrimenti faccio un sfracello. Andate via, miserabili accattoni e lasciatemi solo con questa zoccola impunita.

Giuseppe: La colpa del maestro.

Spampinato: Del maestro....Importante ragionare.....

Cecco: Via,via, andate via da questa casa. Non c' nulla su cui ragionare. (Mentre Giuseppe

e Spampinato guadagnano l'uscita, farfugliando frasi incomprensibili, si rivolge alla moglie) Vergognati! Vergognati! Hai approfittato della mia disgrazia per fare il comodo tuo, mandando in frantumi il castello, che avevamo insieme costruito. Senza farti scrupolo hai tradito la mia fiducia, accordando i tuoi favori a questi due furfanti. Meno male che il maestro mi ha aperto gli occhi su questo spettacolo miserevole..... Meno male, meno male.....meno male....che il maestro.....

Rosina: (Mentre il marito parla comincia a mettere dentro la borsa un po' di biancheria,

quindi, senza profferire parola n guardare in faccia suo marito, che ad un tratto rimane ammutolito, si avvia lentamente verso l'uscita. Giunta sulla soglia di casa ha un ripensamento. Si ferma, si volta verso il marito come se gli volesse dire

40

qualcosa. Lo fissa per un attimo, scuote la testa e, sconsolata, dice:)

Anche tu hai perso il nesso nesso logico.

Cecco: Rosina, Rosina, che fai?

Rosina: Me ne vado.

Cecco: Dove vai? Cerchiamo di ragionare...

Rosina: Di cosa vuoi ragionare? Quando si perde il nesso logico non si ragiona pi. Addio. (Va via di casa lasciando esterrefatto il marito che tenta invano di fermarla).

Cecco: Rosina.Rosina.....dove vai?

FINE

Italo Schirinzi

cell.340 5837903

E mail: italoschirinzi@alice.it

41

ITALO SCHIRINZI

SE PERDI IL NESSO LOGICO.....

COMMEDIA

in

due atti e tre quadri

Italo Schirinzi

cell. 340 5837903

E mail: italoschirinzi@alice.it

Questo copione è stato visto: